TORINO
Anno 76 - Num. 26
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-942 al N. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
30 Gennaio 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologio, L. 25 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - 53.961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. — C.C.P. N. 2/1260.

BENGASI RICONQUISTATA

L'ingresso delle truppe italiane e tedesche nella Capitale della Cirenaica è avvenuto nelle prime ore di ieri mattina

Il comunicato straordinario N. 607

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica:

Nelle prime ore di stamane truppe italiane e tedesche sono entrate in BENGASI.

Il Comando tedesco ha a sua volta diramato il seguente comunicato straordinario:

Stamane truppe italiane e tedesche hanno occupato Bengasi.

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 606:

Elementi esploranti hanno svolto ieri intensa attività nel Gebel Cirenaico occidentale.

Nonostante l'imperversare di violenta tempesta di sabbia, l'aviazione italo-germanica ha compiuto ripetute ed efficaci azioni contro le retrovie nemiche.

Su Malta si sono rinnovate le incursioni delle forze aeree dell'Asse, che vi hanno bombardato gli obiettivi militari. Un velivolo avversario risulta abbattuto in combattimento.

Aeroplani britannici hanno attaccato Tripoli: sono segnalati alcuni feriti, danni limitati.

Un apparecchio inglese, in ricognizione nel cielo di Catania, è precipitato presso Marsellinara; il pilota è stato catturato da un reparto di anti-paracadutisti.

L'Ecc. il Generale Gambara in zona di operazione sul fronte africano. (Foto Belloni, Luce R.G.)

LA SITUAZIONE

● *Ogni italiano sapeva che a Bengasi sarebbe ritornato a sventolare il Tricolore; ma chi avrebbe osato sperare che la liberazione si sarebbe compiuta in un tempo inferiore a quello pur breve dell'oppressione britannica dello scorso anno? Una ondata di commozione e di fierezza squassa tutti i cuori; noi sappiamo che Bengasi è tutta una rovina ma appunto tanti segni di martirio ci rendono la capitale della Cirenaica più cara e più vicina al nostro amore e al nostro entusiasmo. Dinanzi al suo nome passano in seconda linea considerazioni e ipotesi strategiche; i prossimi eventi ci apriranno intero l'orizzonte di questa mirabile battaglia che è un capolavoro della genialità del Comando, della capacità organizzativa e dello spirito di sacrificio delle truppe; ma per ogni italiano Bengasi è la Cirenaica, è qualcosa di più della Cirenaica, il simbolo della titanica battaglia che dura da diciannove mesi, che durerà ancora per la liberazione del Mediterraneo. Le vicende della guerra si sono alternate intorno a Bengasi; il nemico voleva farsi di Bengasi un piedistallo per innalzare i suoi presunti napoleoni o per compensarsi di sconfitte subite su altri fronti, come per il binomio Bengasi-Hong Kong; l'una e l'altra volta Bengasi gli ha portato sfortuna. E quella che doveva essere nei piani ostinati dei Churchill e degli Eden una tappa bastiane per liquidare l'Italia dal combattimento è invece la riconferma più splendente della maschia tenacia italiana che non si piega ad ogni avversa sorte ma continua implacabile nella sua opera di logoramento dell'impero nemico. Quando gli storici futuri vorranno fissare i momenti salienti della lotta che avrà condotto alla fine dell'egemonia britannica sugli oceani, un nome più spesso di ogni altro ritornerà, Bengasi!*

● La riconquista di Bengasi ridicolizza la propaganda nemica da due mesi a questa parte. Ancora ieri i giornali britannici scrivevano che l'avanzata delle forze dell'Asse era stata arginata, che Bengasi era coperta dallo schieramento inglese, che la Raf aveva ripreso la sua superiorità. Non smentiamoli colle parole ma coi fatti, i quali ci mostrano la portata immensa della vittoria conseguita nella seconda battaglia di Agedabia. Quivi è stato sconfitto il fiore dell'ottava armata; erano brigate composte di inglesi quelle che sono state quasi completamente annientate; e la ritirata è stata tanto precipitosa da lasciare quasi intatti preziosi depositi di rifornimenti. Sono bastate che lasciano il segno e che matureranno altre conseguenze anche se l'enorme bilancio compiuto dalle nostre truppe imponga seri problemi. Vi è però un fatto nuovo a favore dell'Asse rispetto alla campagna cirenaica dello scorso anno; il nemico è molto provato sul mare; le squadre di Cunningham hanno il fiato grosso tanto che non sono state capaci di alcuna seria iniziativa nelle ultime settimane; forse oggi l'importanza dello scalo di Bengasi è maggiore che non quando l'abbiamo abbandonata.

● Sui fronti nipponici corrono voci di un formidabile convoglio potentemente scortato che avrebbe attraversato lo stretto di Makassar; in un primo momento si credeva che il suo obiettivo fosse la città di Makassar, capitale dell'isola Celebes; ora si ha l'impressione che punti direttamente su Giava, perno della seconda linea difensiva anglosassone. In Malacca la pressione giapponese è costante e il ripiegamento inglese continuo come in Birmania. Nell'isola di Borneo è stata conquistata la località di Pemangkat, il punto più occidentale verso Singapore.

a. b.

Le direttive del Duce al generale Pirzio Biroli

Governatore militare del Montenegro

Roma, 29 gennaio.

Il Duce ha ricevuto il generale di Armata Pirzio Biroli, Governatore Militare del Montenegro, che Gli ha riferito sulla situazione militare e politica di quella zona.

In base al rapporto il Duce ha impartito al generale Pirzio Biroli alcune direttive che dovranno essere seguite nell'azione da svolgere.

DA EL AGHEILA A BENGASI

Sulle vie della rotta britannica

Innumerevoli quantità di mezzi meccanizzati nemici sparsi per le carovaniere e per il deserto
Incontro con frotte di prigionieri - E questa volta sono sconfitti non gli anzac ma proprio gli inglesi

(Da uno dei nostri inviati).

Zona di operazioni, 29 gennaio.

Nell'ultimo tratto di volo sulla sponda libica ormai in vista, avevamo rallegrato lo sguardo con una visione di potenza. Un nostro convoglio di grosse navi navigava tanto maestoso intatto, verso le basi di sbarco vicine, protetto in mare da ferrigne sagome irte di cannoni e di strumenti di guerra, svelti e attenti nei mattini di guardia, protetto in cielo da stormi che roteavano a larghi giri vigilantissimi.

I convogli arrivano...

Gioia immensa e indicibile commozione ci aveva procurato quella inaspettata visione, insieme a un sentimento di fierezza e di fiducia piena. Uno dei nostri convogli che alimentano la nostra santa guerra di liberazione in terra di Libia dove si combatte la battaglia del Mediterraneo. Il più ricco impero del mondo vi ha impegnato le sue migliori forze, e quelle che gli sono arrivate dall'America anglosassone. Nella via del Mediterraneo, nostra vigilantissima arteria fra la madrepatria e la quarta sponda, navigheremo o navigheremo qualunque cosa abbia detto e possa forse ancor dire in contrario la propaganda nemica. Questo è reso possibile grazie alla Marina italiana che è tutta da guerra, anche quella da traffico, non ostante che la flotta inglese, la più forte e orgogliosa del mondo, abbia concentrato proprio nel nostro mare i suoi mezzi potenti e micidiali e non ostante che Malta fosse tolta questa nostra vitalissima strada marittima mettendosi di mezzo come un'enorme portaerei fissa e avanzata fino sulle coste sicule. Ma l'isola di Malta sta ora giorno e notte sotto il martellamento implacabile e incessante delle squadriglie dell'Asse e la più potente e orgogliosa flotta del mondo ha subito danni ingenti e irreparabili anche e soprattutto nel nostro mare dove arditissimi marinai sono andati persino a scovarla e colpirla nei suoi nidi di sicurezza che sembravano inviolabili.

Mentre queste considerazioni si ripetevano nella nostra mente, il convoglio scortato si faceva sempre più indietro a noi, ma più vicino alle basi di arrivo, pingue e intatto. Lo precedevamo a terra e a terra un ancor più intensa gioia ci attendeva. La seconda battaglia di Agedabia era al suo pieno, e già i risultati fino allora resi noti indicavano la vittoria delle forze armate dell'Asse.

Passano i prigionieri

Le notizie arrivavano ormai precise. Potenti formazioni nemiche, dotate dei più moderni carri americani e dei migliori cannoni inglesi erano state sorprese, agganciate e almeno circondate dalle forze motorizzate italo-germaniche. La battaglia era in corso. Bottino ingente; elevato numero di prigionieri; perdite nostre, poche. Ci mettevamo subito in viaggio verso i luoghi della battaglia, lungo l'arteria terrestre che alimenta incessantemente la guerra di notte e di giorno, gigantesco, interminabile nastro ruotante che ora viene fatto di colonne di autocarri, di cannoni, di carri armati, filo di movimento rombante che taglia in due le dune e lo scalino di questo deserto d'inferno, la Sirte, peggiore ancora di quello marmarico.

E già per strada ci rendiamo conto degli effetti della sconfitta britannica. I piani e gli sviluppi di manovra sono a conoscenza soltanto dei nostri comandi, ma da qual che ci è dato conoscere, fino a ora, possiamo dire che il combattimento dal giorno 21 gennaio in poi, segnalato e riferito dai nostri Bollettini, costituisce per gli inglesi una dura lezione. Già si incontrano a ritroso i primi prigionieri; quelli che vedo non sono sud-africani, nè anzacs, nè indiani. Sono autentici inglesi, metropolitani, corrieti. E' noto che nella economia militare britannica la fanteria, specialmente la fanteria che deve attaccare, cioè la carne da cannone, è costituita principalmente da truppe delle colonie o dei Domini, mentre agli inglesi di solito sono riservate le armi speciali e i carri armati. E gli inglesi che disprezzano gli altri hanno la convinzione che i soldati metropolitani, essi soltanto costituiscono l'élite della truppa imperiale. Ma è così, vuol dire che questa volta le migliori truppe inglesi, quelle autentiche di Manchester e del Galles, si sono lasciate vincere e catturare proprio loro, dove esse si preparavano a vincere, e a stravincere, accumulando munizioni, armi e macchine per procedere alla liquidazione finale della campagna libica».

La malcauta propaganda britannica andava infatti aggiungendo da metà gennaio che la terza fase della campagna libica era imminente. La terza fase doveva costituire la conclusione, l'attacco britannico su Tripoli, mèta cui Churchill aveva giurato di arrivare.

L'ingente bottino ora fatto, i molti depositi distrutti o conquistati intatti, il gran numero di carri armati, di autoblinda, di autocarri e di cannoni catturati o distrutti stanno a dimostrare come le forze inglesi si preparassero, forse a malincuore dello Stato Maggiore non volente Churchill, ad attaccare in forze attraverso la Sirte. Evidentemente, il Primo Ministro inglese, perduta la carta di Singapore, voleva presentarsi alle Camere con in mano quella di Tripoli. Invece la campata delle unità motocorazzate italiane e germaniche ha sconvolto i suoi piani.

Superiorità dei comandi

Non ancora siamo arrivati sui luoghi di battaglia, e ci arriveremo, ma già ci racconto di quei pochi che vengono di quaggiù preguntiamo quello che vedremo. Continuo di carri armati, di cannoni, di autoblinde, o autoveicoli, già sono colpiti a morte, sparsi nelle sabbie, colpiti dal bombardamento, dallo spezzonamento, dal mitragliamento da poderosi infaticabili formazioni aeree dell'Asse, che hanno nettamente dominato il cielo in questi ultimi giorni, prodigandosi senza sosta. Con coraggio e altissimo spirito il sacrificio i piloti sembravano insensibili al peso della stessa stanchezza fisica. Fu netta e piena la collaborazione tra forze di terra e dell'aria. Dopo o contemporaneamente all'uragano di fuoco del cielo, è sopraggiunto fulmineo e sconcertante l'attacco da terra, velocissimo e condotto con elevata mirabile abilità manovriera.

Qui si è rivelata ancora una volta la netta superiorità dei comandi dell'Asse. Le forze italo-germaniche, le quali hanno ripiegato in efficienza e in perfetto ordine il mese scorso sulla Sirte, sono quelle stesse che nuovamente in attacco o in ripiegamento hanno sempre e dovunque dominato l'avversario vittoriosamente, con la propria iniziativa; sono quelle stesse che sul finire di dicembre hanno inchiodato l'avversario con la prima battaglia di Agedabia; sono quelle stesse in fine che in questi giorni hanno saputo quando e come hanno voluto, infliggere agli inglesi una dura sconfitta. Tutte le basi avanzate inglesi nell'ovest cirenaico apprestate a prezzo di enorme fatica e con sacrifici immensi a malapena compensati dalla larghezza dei mezzi, tutte quelle basi avanzate davanti alla Sirte sono state spazzate via dall'azione delle poderose formazioni motorizzate italo-germaniche i cui obiettivi manovrieri sono stati conseguiti in pieno.

Ecco i primi prigionieri, ecco cannoncini e autocarri in ottimo stato, tolti ai nemici ed utilizzati immediatamente dai nostri autieri; ecco un'autobotte inglese ancora intatta. Più in là vediamo carri armati americani in pieno efficienza, pilotati e manovrati da carristi dell'Asse, contro i loro padroni inglesi del giorno avanti, preda perciò due volte utile. Ci conta che fra carri armati catturati o distrutti si trovano i tanks americani ultimissimo modello, di 28 tonn. Ma anche questi, capolavori dell'industria nord-americana, e speranza bortace dei tecnici e degli strateghi anglo-sassoni, non ce l'han fatta contro le armi dell'Asse. Alcune formazioni corazzate inglesi sono cadute nella trappola, agganciate e circondate mentre con repentine puntate le nostre formazioni celeri distruggevano e isolavano colonne di rifornimenti di là di Agedabia.

Prigionieri inglesi hanno avanzato qualche parola di giustificazione della sconfitta ricevuta, affermando che il maltempo si era messo contro di loro. Il «ghibli» infatti nei due ultimi giorni di battaglia soffiava violento, turbinoso; ma che sanno mai i «ghibli» inglesi? Se la tempesta di sabbia soffiava in danno degli inglesi, soffiava pure in danno nostro. Forse intendon dire gli inglesi che il turbine polveroso ha reso difficile loro una «ritirata strategica»? Non è stato il «ghibli» a vincere la seconda battaglia di Agedabia; sono state le armi dell'Asse, a vincerla, impugnate come erano da soldati valorosissimi che hanno gareggiato in cameratesco ardimento e in episodi fulgidi di gloria.

Andiamo a vedere.

Antonio Lovato

LA BATTAGLIA IN MALESIA

I giapponesi avanzano su tutto lo schieramento

Tokio, 29 gennaio.

L'agenzia Domei riceve da un suo corrispondente sul fronte della Malacca che, da ieri, le forze britanniche nello stato di Johore hanno iniziato un movimento di ritirata generale.

La stessa fonte specifica che le truppe giapponesi hanno raggiunto un punto a due chilometri da Yong Layas, che a sua volta dista esattamente 50 km. dallo stretto di Johore. Altre unità giapponesi operanti nel settore occidentale hanno conquistato due giorni fa Simpang o Bongam, 20 chilometri a sud-est di Ayerh Itam. Nella zona di Bemut, che è stata raggiunta ieri mattina, le forze meccanizzate britanniche sono battute intensamente dal fuoco nipponico. Per giunta una parte delle forze nemiche si è impantanata nella palude a sud di Batu Pahat, dove autoblinde o cannoni sarebbero andati perduti.

Anche sulla costa orientale, si è verificato un sensibile progresso delle colonne giapponesi, le quali sono giunte nella zona di Jemeluang, 20 chilometri a sud di Mersing. Nel complesso, si aprono ora dinanzi alle truppe avanzanti quattro strade in direzione di Singapore, partendo rispettivamente da Bongarang, da Ayer Itam, da Kluang e da Mersing.

Finite le piogge e superata la jungla, le forze terrestri nipponiche proseguono ora su strade facilmente praticabili e con maggior celerità. Le truppe convergono su più colonne verso i punti prestabiliti dai quali dovrà partire l'attacco in forze contro Singapore. L'opera delle formazioni di ciclisti si è rivelata utilissima anche in questo tratto di guerra, soprattutto per quanto riguarda i servizi di collegamento fra i mezzi meccanizzati che incontrano ostacoli nella difficoltà del terreno. La tendenza dei soldati indiani di mettersi a disposizione delle forze nipponiche è confermata anche da fonte neutrale. Gli indiani, già costretti a battersi per gli inglesi oppressori, passano nelle file nipponiche e svolgono apprezzati servizi come guide e conducenti.

Tutti i giornali giapponesi pubblicano i particolari dell'atto eroico compiuto da un manipolo di ventitre uomini, il cui sacrificio ha grandemente facilitato il conseguimento della vittoria di Kluang.

Le truppe britanniche, in questa località si erano trincerate sopra due linee di difesa e, malgrado il violento fuoco dell'artiglieria i giapponesi non erano riusciti a penetrare nella prima di esse. Un piccolo gruppo, composto di ventitre soldati, si offerse allora di tentare una manovra di aggiramento e prendere alle spalle la linea nemica. Questa manovra è stata compiuta con successo e i giapponesi hanno potuto prendere d'assalto la prima linea. Nel raggiungere la seconda, essa pure conquistata d'assalto, le truppe giapponesi hanno scoperto che i ventitre soldati che avevano operato l'attacco di fianco, erano stati tutti uccisi.

Rangun aggirata alle spalle dai tailandesi

La minaccia a Pegù, sulla ferrovia dei rifornimenti a Ciang Cai Scek

Bciangai, 29 gennaio.

Notizie da Bangkok, finora però non confermate, informano che le truppe miste tailandesi-nipponiche che otto giorni fa avevano sorpassato il confine birmano, sono profondamente penetrate in territorio nemico incalzando gli inglesi in ritirata, e sarebbero ormai in prossimità di Pegù, città sul corso dell'Irawadi, distante una settantina di chilometri in linea d'aria da Rangun.

La città, che nei giorni scorsi è stata bombardata per due volte dagli aeroplani nipponici, è toccata dal tronco ferroviario che forma parte della famosa strada della Birmania.

Con la presenza dei tailandesi a Pegù, la capitale birmana è minacciata anche dal nord. La minaccia dal lato sud è costituita dai reparti nipponici sbarcati martedì scorso nella baia di Martaban. Il punto di sbarco dista cinquanta chilometri da Rangun. E' da ritenere che da martedì a oggi questa distanza sia stata raccorciata.

Finora non si ha notizia di scontri con le truppe cinesi di Ciang Kai Scek che, secondo notizie della scorsa settimana, erano giunte in Birmania per cooperare nella difesa coi britannici.

La notte scorsa, l'aviazione giapponese ha attaccato il campo di aviazione e gli impianti militari di Rangun, abbattendo 14 apparecchi da caccia inglesi. I giapponesi hanno perduto un solo apparecchio.

Decimazione della flotta inglese

Le perdite confessate da Londra

Navi da guerra inglesi affondate dalle forze del Patto Tripartito (secondo i comunicati dell'Ammiragliato britannico fino a tutto il 27 gennaio 1942-XX):

NAVI DA BATTAGLIA. — Royal Oak; Prince of Wales; Repulse; Hood; *Barham*; Terror (Monitor).

NAVI PORTAEREI. — Courageus; Glorious; *Ark Royal*; Audacidy Unicorn (nave trasportaerei).

INCROCIATORI. — *Calipso**; Sidney; Curlew; Effingham; *Neptune**; *Southampton**; *Galatea*; *Fiji**; *Bonaventure**; *Calcutta*; *York**; Gloucester; *Dunedin*; *Latona**.

CACCIATORPEDINIERE. — *Escort**; Basilisk; Gipsy; Brazen; Grainville; Venetia; *Defender**; Ivanhoe; Whirlwind; Duchess; Acheron; Exmouth; Urnahona; *Kashmin*; *Wrinsck*; Diana; *Greyhound*; *Forecard**; Gurka; *Imperial*; Cossak; Kartoum; Bath; *Hyperion**; Eskimo; Juno; Sturdy; Wakefull; Hunter; Daring; *Kelly*; Stanley; Wessex; Grafton; Havant; Glowurm; Broadwater; *Encounter**; *Kandahar**; *Mohawk**; *Kelt**; Fraser; Afridi; *Fearless**; Keith; *Hostile**; Ardent; Blanche; Delight; Grenade; *Jersey**; Acasta; Diamond; Wren; *Daintly**; Coorington; Valentine; Imogen; *Waterhen**; *Leon** (greco); Vivaldi.

TORPEDINIERE. — *Aphis** (Grecia); Sphendoni* (Grecia); Exmoor.

SOMMERGIBILI. — Oxley; Swordfish; Starfish; *Rorqual**; *Trumpe**; *Usk**; Seahorse; Undine; *Undaunted**; Thistle; *Triton**; Tarpon; *Thames*; *Salmon**; Steriet; *Osiris**; *Oswald**; Shark; Seal; *Olue**; *Eainabow**; Spearfish; *Cachalot**; *Tetrarch**; *P. 32**; Snapper; *Phoenix**; *Odin**; H. 49; *Unity*; *Union*; *Proteja**; *Orpheus**; *Minerva* (degaullista); *Regulus**; *Triad**; Orsel (ex polacco); *P. 35*; *Narval** (degaullista); *Uno olandese tipo «O»**; Perseu.

INCROCIATORI AUSILIARI. — Patroclus; Carinthia; Avocela; *Rossera**; Dunegran-Castle; Voltaire; Rajputana; Jervis-Tay; Cormoran; *Antenor**; Aurania; *Chakla**.

NAVI-SCORTA. — Witley.

CANNONIERE. — K. 122; Peteren; *Ladybird**; Picotel; *Chakdina*; Mosquito; *Sloopa*; Pensanel; Dundee; *Grimsby**; Bittern; Franklin; *Auckland**; *Parramatta**; Chestnut; Mallard; Aberdeen; Lady Shirley.

DRAGAMINE. — James Ludfod; Skipjack; *Huntley**; Bayshof; Westlit; Amethyst; Dungon; *Ouse**; Spinx; *Vidnes*; Dundalk.

NAVI PATTUGLIA. — Pathan (R. Marina indiana); Kittyvake.

CORVETTE. — Savia.

TOTALE. — Navi da battaglia n. 6; navi portaerei n. 4; incrociatori n. 14; cacciatorpediniere n. 61; torpediniere n. 3; sommergibili n. 41; incrociatori ausiliari n. 12; navi scorta n. 1; cannoniere n. 6; sloopa n. 11; dragamine n. 11; navi pattuglia n. 2; corvette n. 1.

Nota: Le unità in corsivo sono state affondate in Mediterraneo. Quelle con asterisco da forze navali e aeree italiane.

Nel Mediterraneo e nel Mar Rosso

Navi da guerra inglesi affondate o danneggiate in Mediterraneo e Mar Rosso fino a tutto il 27 gennaio 1942-XX delle quali è stato possibile accertare il nome sebbene a tuttora l'Ammiragliato britannico non ne abbia fatto menzione.

NAVI DA BATTAGLIA. — *Revolution* (*) dal 9-8-40 al 6-9-40, colpita da aerei in Mediterraneo occidentale. *Warspit* il 20-5-41. Durante azione di Creta, danneggiata da bomba o siluro; il 25-8-41, partita da Alessandria per l'America. Il 28-8-41 a Seattle, in lavori. *Nelson* (*) il 29-8-41 colpita da nostri aerosiluranti nel Mediterraneo occidentale. Il 2-10-41 in bacino, a Gibilterra. Dopo riparate le sommarie avarie ripartita il 17-11-41 per l'Inghilterra, dove trovasi tuttora. *Queen Elisabeth* (*) il 18-12-41. Mezzi di assalto della Regia Marina in Alessandria. *Valiant* (*) il 18-12-'41. Mezzi d'assalto della Regia Marina in Alessandria.

NAVI PORTAEREI. — *Eagle* (*). Dal 31-8-40 al 7-11-40 in avaria, ad Alessandria, perchè colpita da aerei. Il 29-5-41 colpita da aerei nel Mediterraneo orientale. In aprile non risultava più in Mediterraneo. *Illustrious* (*). Il 10-1-41 azione aerea nel Canale di Sicilia. Il 23-5-41 a Norfolk per sei mesi di lavori. *Formidable* il 23-5-41 colpita da aerei nelle acque di Creta. Il 19-9-41 a Norfolk, in lavori.

INCROCIATORI. — *Liverpool* (*) il 12-10-40 colpito da silurante nel Canale di Sicilia e poi da idrosilurante. Prora asportata. *Ajax* (*) dal 12-10-40 al 5-11-40 ai Arsenali in lavori perchè colpito nel Canale di Sicilia. *Hobart* (*) il 21-10-40 colpito nel Mar Rosso dal cacciatorpediniere *Nullo* e batterie costiere. *Berwick* (*) dal 25-11-40 al 17-12-40 colpito nella battaglia di Capo Teulada. *Glasgow* (*) il 4-12-40 silurato da sommergibile in Mediterraneo orientale il 25-1-41 non figurava più in Mediterraneo. *Capetown* (*) l'8-4-41 silurato da nave a nord di Massaua. *Dido* (*) il 25-4-1941 colpito da torp. *Lupo* e da bombe di *Stukas*. Il 20-9-41 ai lavori a Brooklyn. *Frobisher* (*) il 27-8-41 collisione con l'incrociatore *Shropshire*. Gravemente danneggiato. Dal 24-9-41 non risulta più in Mediterraneo. *Shropshire* il 27-8-41 in avaria in seguito a collisione. Dal 24-10-41 non figurava più in Mediterraneo. *Aurora* (*) (tipo) il 18-12-41 danneggiato da aerosiluranti nel Mediterraneo centrale; attualmente in bacino a Malta.

CACCIATORPEDINIERE. — *Gallant* (*) il 14-1-41 colpito nel Canale di Sicilia, attualmente a Malta senza prora; (*) *Nubian* il 14 agosto '41 danneggiato da bombe di aerei nel Mediterraneo orientale il 24-10-41 non risulta più nel Mediterraneo.

CANNONIERE. — *Aphis II* 4-1-41 colpita da venti a Sollum, la sua presenza è stata nuovamente segnalata il 7 gennaio 1942.

NAVI POSA-RETI. — *Protector* l'11-8-1941 colpita da due siluri di aerosiluranti nel Mediterraneo orientale non se ne sono avute più notizie.

Quelle con asterisco sono state colpite da forze navali o aeree italiane.

CRONACA CITTADINA

Gli squadristi attorno a Ferretti in una vibrante manifestazione di fede

Il Federale ha adunato attorno a sè, a Casa Littoria, un numeroso gruppo di squadristi, intrattenendosi con essi in lungo cameratesco colloquio. Il Gerarca, che già nelle frequenti visite ai Gruppi rionali ha ripetutamente avuto modo — dopo aver parlato alle gerarchie e ai fascisti — di sostare tra i fedeli della Vecchia Guardia, ascoltando dalla loro viva voce tutta l'ardente passione che porta questi camerati della Vigilia costantemente in prima linea, pronti a qualsiasi appello, decisi a tutto, anelanti alle future grandezze della Patria fascista e ad esse contribuendo sui fronti di battaglia con tenacia profonda, più volte consacrata dall'offerta della vita, e sul fronte interno, avanguardia magnifica delle nostre quadrate legioni, esempio di disciplina e di dedizione, ha voluto riunirli a Casa Littoria, non per un rapporto, ma soltanto per continuare questi incontri, improntati al più schietto cameratismo.

Gli squadristi ascoltavano la parola di Franco Ferretti, sottolineando con vivi consensi le parti più salienti. Ma particolarmente importante è stato il « punto » fatto dal Federale sulla situazione attuale dei fronti di battaglia. Franco Ferretti ha tratteggiato un quadro generale delle guerra, spiegando le ragioni per cui le Forze dell'Asse dovranno vincere questa immane lotta, voluta e preparata esclusivamente dall'ebraismo internazionale. Gli squadristi hanno ripetutamente applaudito agli Eserciti Alleati, mentre alte si levavano le invocazioni al Duce.

Il Federale ha voluto ancora intrattenere i camerati della Vecchia Guardia su i doveri di tutti gli italiani nell'ora presente. Nessuno può essere assente — ha precisato il Gerarca — nessuno deve sottrarsi, oggi, nè sfuggire i sacrifici imposti dallo stato di guerra. Chi cerca il proprio tornaconto è un traditore della Patria: chi non limita le sue necessità al minimo indispensabile, dimostra di non aver compreso quali siano oggi le necessità della Nazione in guerra. Bisogna smascherare, denunziare, sottoporre al disprezzo generale questi individui, moralmente e fisicamente insufficienti. E' necessario, fin aggiunto il Federale, tacere, lavorare con serietà e con fervore. Far sfiorire le ormai ben conosciute fonti di pettegolezzo, propalatrici di notizie a catena e « sensazionali »: chi chiacchiera, chi discute, non combatte: forse anche non crede e, perciò, non sarà degno della vittoria. Queste ultime precisazioni di Franco Ferretti hanno suscitato nella sala vibranti insistenti manifestazioni di fervida appassionata dedizione al Duce. Così, fra i canti della Rivoluzione, l'adunata si è sciolta.

Deliberazioni del Rettorato

Borse di studio Bonazzi, Pallotta, Platone e Schenoni

Ieri il Rettorato provinciale si è riunito per la trattazione di numerosi problemi. E' stata approvata l'istituzione, a cominciare dall'anno scolastico 1942-1943, di tre sussidi annuali di settemila lire da intestare all'eroica memoria di Guido Pallotta, di Augusto Platone e di Ferdinando Bonazzi. Caduti gloriosamente per la grandezza della Patria, a favore di studenti meritevoli in disagiate condizioni economiche, appartenenti rispettivamente alla Facoltà di Giurisprudenza, di Agraria e di Magistero della regia Università di Torino. Sono stati inoltre approvati lo stanziamento della somma di lire diciottomila annue per la concessione di premi a tesi di laurea di particolare importanza e valore; l'istituzione di un premio di mille lire annue a favore di uno studente del regio Istituto tecnico *G. Sommeiller*, per ricordare ed onorare l'ex-studente di quella scuola sig. Remo Schenoni, caduto sul fronte occidentale e decorato di medaglia d'oro al Valor militare.

Il Rettorato ha inoltre approvato numerose altre deliberazioni di ordinaria amministrazione, riflettenti, tra l'altro, la sistemazione di strade provinciali ed intercomunali.

COMUNE DI TORINO

29 Gennaio 1942-XX

NATI	20
MORTI	34
MATRIMONI	1

Soppressione di altri treni dal 1.o febbraio

Linea Torino-Alessandria: diretto 155, Torino part. ore 11,40; diretto 122, arr. Torino 15; accel. 1033 part. Asti 9,6, arr. Alessandria 0,54; accel. 1082 p. Alessandria 4,8, arr. Asti 4,36.

Torino-Milano: omnibus 3506 part. Torino P. N. 0,27.

Chivasso-Casale: accel. 1136 part. Ivrea 15, arr. Aosta 15; omnibus 3172 part. Aosta 3,50, arr. Ivrea 8,32.

Alessandria-Cuneo: accel. legg. A 503 part. Saluzzo 8,18, arr. Cuneo 7,16; accel. legg. A 850 part. Cuneo 4,3, arr. Saluzzo 4,54.

Bastia-Cuneo: omnibus 3113 part. Bastia 0,35; arr. Mondovì 10,4; accel. 3014 part. Mondovì 12,16 arr. Bastia 13,36; omn. 3120 part. Mondovì 20,27, arr. Bastia 20,48; acc. legg. A 256 p. Cuneo 16,26, arr. Mondovì 17,10.

Torino-Fossano-Savona: accel. 1326 part. Ceva 16,50, arr. Savona 18,4; accel. 1330 part. Savona 3,55, arr. Ceva 5,5.

Alessandria-S. Giuseppe: accel. 1167 part. Alessandria 22,55, arr. Acqui 23,49; omn. 3166 part. Acqui 18,18, arr. Alessandria 19,17.

Vercelli-Pavia: accel. legg. A 861 part. Mortara 18,40, arr. Pavia 19,50; accel. legg. A 960 part. Pavia 17,7, arr. Mortara 18,3.

Vercelli-Alessandria: accel. 2945 p. Vercelli 5,48, arr. Alessandria 10,34; accel. 1346 part. Alessandria 16,49, arr. Vercelli 19,32.

Varallo-Novara: accel. 1307 part. Varallo 16, arr. Novara 17,54; accel. 1336 part. Novara 17,32, arr. Varallo 19,10.

Domodossola-Novara: omnibus 3692 part. Borgomanero p. arr. Novara 8,57; accel. 1422 part. Premosello 9,40, arr. Domodossola 10,14.

Milano-Mortara: accel. 1366 part. Milano 13,42, arr. Mortara 16,32; accel. 3652 part. Milano (Porta Genova) 13,09, a Milano S. Cristoforo 14,4.

Dal 1o febbraio si attiveranno le seguenti variazioni d'orario:

Linea Torino Milano: l'accel. 1308 in arrivo a Chivasso alle 19,38 da Casale, proseguirà per Torino giungendo a Porta Nuova alle 21,15; il direttissimo 192 in part. da Milano alle 7,3 fermerà a Magenta alle 7,35, Linea Fossano-Cuneo-Ventimiglia: il diretto 296 in partenza da Ventimiglia alle 7 fermerà a Tenda alle 8,23.

La Medaglia d'oro a quattro Eroi caduti

Roma, 29 gennaio.

Sono state conferite le seguenti decorazioni al Valor militare:

Medaglia d'oro alla memoria. - Primo seniore Bonapace Ferruccio, di Cirillo, nato a Montecello Maggiore (Piacenza), 29° Battaglione Camicie Nere:

« Volontario di guerra, chiedeva e ottenevа il comando di un battaglione CC. NN. sul fronte greco. Durante sei distaccava per ardimento e ardimento nel comando, dando esempio di elevata qualità combattive e di valore. Durante nove giorni di dura, ininterrotta battaglia per la difesa dello Scindeli, alla testa dei suoi reparti, primo fra tutti, ripetutamente e tenacemente conduceva Camicie nere e fanti all'assalto con intelligenza ed audacia. Avendo il nemico occupato, dopo cruenta lotta, un forte caposaldo, con pronta decisione lo contrattaccava respingendolo e infliggendogli gravissime perdite. La sua azione valeva a conservare una posizione importantissima che, se perduta, avrebbe compromesso l'intero fronte. Mentre con supremo slancio guerriero la vittoria, cadeva romanamente sulle posizioni conquistate a duramente tenute. — Mali Scindeli, quota 1178 (fronte greco), 13-21 febbraio 1941-XIX ».

Sottotenente Polimeni Rocco di Domenico, nato a Reggio Calabria, del 20° Regg. Fanteria:

« Aiutante maggiore di colonna volare, durante una dura marcia in zona desertica si prodigava con slancio ed energia nell'assolvimento dei suoi compiti. Impegnato il reparto in impari lotta, assumeva d'iniziativa il comando di pochi uomini e li conduceva con temerario ardire all'attacco. Ferito una prima volta a un braccio, continuava a combattere. Ancora ferito, riprendeva appena medicato il suo posto incitando i superstiti a eroica resistenza. Colpito una terza volta mortalmente, testimoniava con l'offerta suprema il suo ardente amore alla Patria. — El Mechili (A. S.), 6 aprile 1942-XIX ».

Sottotenente Orlando Adalberto di Raffaele, nato a Manduria (Taranto), della 27ª Divisione fanteria « Brescia »:

« Ufficiale reduce dal fronte occidentale, rinunciava al congedo spettantogli quale laureando in medicina per seguire il suo reparto in Africa Settentrionale. Comandante di reparto isolato, sottoposto a intenso fuoco di artiglieria e mitragliatrici dell'avversario che cagionava perdite sfollanti, fronteggiava con calma la difficile situazione efficacemente prodigandosi, nella tregua del combattimento, al soccorso dei feriti e operando l'amputazione di un braccio a uno di essi colpito più gravemente. Attaccato dal nemico con mezzi meccanizzati e nuclei di mitragliatrici, reagiva all'offesa rinnovando alla postazione un pezzo anticarro ed effettuando il tiro allo scoperto contro carri armati nemici avanzanti. Ferito, persisteva valorosamente nell'azione di fuoco fino a quando, fulminato da raffiche di mitragliatrice dell'avversario, si abbatteva esanime sul pezzo. Esempio di alto spirito di sacrificio, assoluta dedizione al dovere ed eroismo. — Zona di Tobruk (A. S.), 23 aprile 1941-XIX ».

Sergente Periello Michele di Antonio, nato a San Chierico Nuova (Potenza), del 82° Regg. Fanteria motorizzata:

« Comandante di una squadra esploratori, attaccato e circondato da forze nemiche preponderanti, le contrastava con lancio di bombe a mano volgendole in fuga. Benchè ferito, visto cadere il tiratore di un pezzo anticarro, lo sostituiva e continuava il fuoco contro carri armati nemici avanzanti. Caduti i compagni, solo e ancora circondato, rifiutava la resa persistendo nell'impari lotta fino a quando, colpito mortalmente, si abbatteva vicino al cannone. Fulgido esempio di virtù guerriera e altissima fede. — Zollum (A. S.), 16 giugno 1941-XIX ».

I prezzi delle carni equine e bufaline

Roma, 29 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato i nuovi prezzi a peso vivo del bestiame equino da macello ed i prezzi al consumo delle frattaglie equine. Tali prezzi entrano in vigore con il 1° febbraio 1942-XX.

Prezzi a peso vivo (in lire al kg.) del bestiame equino da macello.

1ª *Qualità.* - Capi di resa superiore al 55 per cento, resa base 56 per cento: cavalli 5,50, asini, muli e bardotti 4,90.

2ª *Qualità.* - Capi di resa dal 55 per cento al 52 per cento, resa base 50 per cento: cavalli 4,70, asini, muli e bardotti 4,10.

3ª *Qualità.* - Capi di resa inferiore al 45 per cento, resa base 44 per cento: cavalli lire 3,90, asini, muli e bardotti 3,30.

Prezzi al consumo delle frattaglie equine (in lire al kg.): fegato 13,50; cuore 9; reni 9,50; milza 3,50; polmone 3,50; lingua 18,50; cervello e filone 19,50; spolpo di testa 11; osso 0,50; trippa e budella 5,50.

Lo stesso Ministero, in relazione alla nuova disciplina delle carni bufaline, ha determinato quanto segue:

1° - la tabella di valutazione del bestiame bovino da macello è estesa al bestiame bufalino che entra a far parte del gruppo C con esclusione delle prime due categorie (vitelli di latte e vitelloni extra);

2° - il bestiame bufalino da macello è pertanto suddiviso nelle stesse quattro categorie del bestiame bovino e cioè: *a)* vitelloni, giovenche, manzi e manze; *b)* buoi; *c)* vacche; *d)* tori. Ciascuna categoria conserva la suddivisione nelle rispettive qualità;

3° - anche per il bestiame bufalino vige la clausola per la quale i capi di maggior rendimento potranno essere classificati nel gruppo B;

4° - i prezzi al consumo [illegible] gli stessi di quelli determinati per i bovini di gruppo C.

DA CUNEO

Con un vero simposio di popolo hanno avuto luogo ieri, a Dogliani, i funerali del colonnello Alfonso Barberis, segretario del Fascio, reduce di Adua, decorato di medaglia d'argento al V. M. e di medaglia d'argento al V. G.

Cine Teatri Concerti

Sullo schermo: *Violette nei capelli*, di C. L. Bragaglia.

Lilia Silvi è la « piccolina » d'una sarta, che la manda, un giorno, da una cliente. Chi non vi trova? Le due figliole, entrambe ballerine, e al seguito trasuma Dilian e Carla Del Poggio, stanno provando qualche passo di danza: la piccola rimane a bocca aperta. Da tempo covava in lei il proposito di voler fare l'attrice, se le fanta suggerisce « quelle l'invitano a recarsi a teatro una prova: così vedrà un po' da vicino quel mondo da lei quasi idealmente tanto sognato. E così si inizia il romanzetto, tratto dal romanzo omonimo di Luciana Peverelli, e interpretato con disinvoltura dalla Silvi, che qui ricorre alle [illegible] più facili della sua comicità, dalla Dilian e dalla Del Poggio, attorniate da Roberto Villa, Carlo Campanini ed Enzo Biliotti.

I De Filippo al Carignano

La Compagnia A.B.C., con la direttrice, elegante e applaudita artista *Egle Gallo* qualche volta andare a piedi... di Michele Galdieri, si congederà domenica sera dal pubblico del Carignano. A questo teatro esordirà lunedì sera la Compagnia dei fratelli De Filippo che vi rappresenterà la nuova commedia *A che servono questi quattrini?*, di Armando Curcio, la [illegible] della scorsa con vivo successo.

Oggi alla Radio

Prima trasmissione (onde m. 225,8 - 263,7 - 420,8 - 491,8 - 587,2). Ore 13,15: Musica. 13,50: Le prime del teatro di prosa: 14,05: orchestra d'archi diretta dal M.o Manno; 17,30: Concerto di pianoforte; 20,45: Concerto sinfonico-corale diretto da Alberto Erede con la collaborazione del soprano Lina Pagliughi (7,40). Conversazione dell'Accademico Vincenzo Ussani; 23-23,30: Orchestra.

Seconda Trasmissione (onde m. 221,1 - 230,9): Ore 12,40: Musica varia; 13,15: Concerto; 14,15: Conversazione; 14,30-14,45: Orchestrina; 20,40: Fantasia del Littorio; 21: Scuole, è bello lo apettacolo!, rivista di Zellini e Mascari.

Nel Salone de *La Stampa*

" Sessanta minuti con... "

Se fossero stati il doppio e il triplo i sessanta minuti di trattenimento offerti ieri nel nostro Salone a una folla strabocchevole di invitati del giornale, questa folla avrebbe voluto che fosse moltiplicata la durata del trattenimento stesso. Successo, dunque, vivissimo, di cui noi eravamo più che certi quando, aderendo cortesemente al nostro invito, alcuni fra i più scatenanti campioni della Compagnia A.B.C. accettarono di salirsi nel nostro Salone. Peccato che, per sopravvenuta, improvvisa indisposizione, sia pur lieve, Virginio Riento e Lia Origoni non abbiano potuto partecipare allo spettacolo. In compenso, i loro colleghi presenti si sono generosamente prodigati. Particolarmente presentati da Aldo Rumeo, che ha inoltre cantata una gentile canzone: *Pupi di seta*, di cui egli ha scritto parole e musica, sono stati salla pedana Marichetta Stoppa, Delia Lodi, Tina Pica, Ornete Billancia e il sono brillantemente esibiti in deliziose canzoni, duetti, e monologhi, riscuotendo il più vivo plauso. A coronamento di queste acclamate esibizioni, si è presentato Alberto Bonaiuti, il moderno divo della canzone, l'idolo dei microfono, l'idolo delle radioudienze della radio, dopo d'aver cantato un miscuglio di canzoni del film *La scuola dei timidi*, da lui stesso interpretato, si è cimentato in « Quando la radio... » e « Spunta » del M.o Prato, e, unitamente a Delia Lodi, in *Mattinata fiorentina*, la suggestiva canzone di D'Anzi e Galdieri; infine ha cantato, pure con la Lodi, in una canzone siciliana. Ma lo spettacolo non doveva così concludersi: è infatti terminato con un [illegible] - scherzo - che, promosso dal nostro collega Mario Stradella, è consistito nelle risposte che alcuni artisti davan ad alcune domande che Stradella dava ad alcune persone che sedevano sopra gli riservate. Coloro che hanno avuto la fortuna di conoscere ognuno di tali artisti in tutte le sue vita e delle sue aspirazioni. Da questo interrogatorio non è stato escluso l'egregio Maestro Armando Fragna, autore di operette, riviste e di apprezzate canzoni come « Chitarra », « Signora Fortuna », « Signora Hulunne » ecc., che ha egregiamente diretto l'orchestra A.B.C.

GLI SPORT

La F. I. S. E. per lo sviluppo dello sport ippico

Roma, 29 gennaio.

Si è riunito il Direttorio Nazionale della Federazione Italiana Sport Equestre. Il Presidente ha fatto un'ampia relazione sull'attività svolta nell'anno XIX, che è stata rivolta principalmente al maggior potenziamento delle scuole di equitazione.

A seguito della recente convenzione stipulata col Comando Generale della G.I.L., nell'anno XX verranno svolte tre grandi manifestazioni dalla G.I.L.: a Roma, alla fine di aprile; in Alta Italia nel periodo luglio-agosto, e a Milano in occasione della riunione internazionale della gioventù. La F.I.S.E. ha in programma di fare svolgere alcune gare per allievi ai primi di aprile, a Merano, nel mese di giugno a Torino, nell'ottobre a Merano, includendo alcune categorie per amazzoni e cavalieri.

Il Direttorio ha approvato, in linea di massima, le proposte del presidente della F.I.S.E., di consentire la costituzione di un centro equestre nazionale con sede in Roma, che dovrà essere dotato di adeguati impianti ippici per il maggiore sviluppo e potenziamento degli sport equestri, demandando al presidente di studiare i particolari del progetto

Una corona di alloro sulla tomba di Nedo Nadi

Genova, 29 gennaio.

Oggi, nella ricorrenza del secondo anniversario della morte del campione olimpionico Nedo Nadi, una rappresentanza dell'Associazione schermistica ligure e del Direttorio regionale della Federazione di Scherma, si è recata a Portofino a deporre una corona di alloro sulla tomba del grande campione.

Nedo Nadi verrà pure commemorato domenica prossima a Genova alla presenza di dirigenti di società sportive, maestri della scherma e atleti nel corso di una manifestazione schermistica che si svolgerà alla Casa dello studente.

Gli incontri del quarto turno del Trofeo Nedo Nadi

Roma, 29 gennaio.

Ecco gli incontri del quarto turno del Trofeo Nedo Nadi che avrà luogo l'1 febbraio: a Torino, ore 8,30, Guf C. S. Torino contro C. D. S. Firenze Guf. Ore 10,30, C. D. S. Firenze Guf-Accademia Napoli. Ore 16, Accademia Napoli-Giardini. Ore 17,30, Giardini-Guf C. S. Torino.

A Padova: Guf Padova-Guf Milano; Guf Milano-Cassa Risparmio; Cassa Risparmio-C. S. Pessina; C. S. Pessina-Guf Padova.

A Bologna: Bolognese-Guf Pavia; Guf Pavia-Fides Nedo Nadi; Fides Nedo Nadi-Patriottica; Patriottica-Bolognese.

Le deliberazioni del D. D. S.

Roma, 29 gennaio.

Il Direttorio Divisioni Superiori ha omologato i risultati di tutti gli incontri di serie A disputati domenica scorsa. Non è stato omologato l'incontro Novara-Vicenza, a seguito di reclamo sportato dal Novara. Fiorini, del Bologna, è stato squalificato per una giornata; Geigerle, della Fiorentina, è stato ammonito; Fovarna e Fregosi, del Novara, sono stati squalificati per una giornata.

Gli allenamenti calcistici

JUVENTUS. — Monti ha diretto ieri, nella sua nuova veste di allenatore, il lavoro della squadra bianconera. Tutti i titolari erano presenti. Degetrini si è limitato a sostenere del lavoro atletico e la squadra era sostituita da Varglien I. Si è giocato un primo tempo di 40 minuti e una ripresa di 45'. Nella prima linea il quintetto d'attacco era formato da Bellini, Rabitti, Lusita, Ferrari, Sentimenti I; nella seconda la prima linea comprendeva Bellini, Varglien II, Lusita, Sentimenti, Colussi. In tale formazione l'attacco ha funzionato meglio: con slancio e sufficiente rapidità, concretando anche diverse segnature. E' probabile, quindi, che la prima linea juventina giochi a Bologna nell'ultima formazione dell'allenamento di ieri.

Il Campionato piemontese di corsa ciclo-campestre

Domenica 1° febbraio, dopo la disputa di ben 26 eliminatorie, si correrà, su un indovinato circuito stradale snodantesi nella zona del nuovo Valentino attorno al campo sportivo M. Beauparlé, il Campionato Piemontese di corsa ciclo-campestre. La gara sarà organizzata dal Dop, Az. Lancia, che vi mette in palio, per la seconda volta, la Coppa G. Biagi, in memoria del compianto Direttore degli stabilimenti. Le iscrizioni vanno inviate alla sede del Dopolavoro organizzatore in piazza Rubiani. Oltre la Coppa Biagi, che verrà assegnata al sodalizio con i migliori classificati nei primi cinque, verrà in palio la Coppa Dop. Lancia, per la società del primo arrivato.

Il trotto a Villa Glori

Roma, 29 gennaio.

Premio Ceberdè (L. 8000, m. 1700): 1. Venere (Fiaccone 1668); 2. Rossonia; 3. Brina. Tempo 2'42"3 (1'37"). Tot. 34, 146,50, 9,50, 13,50, 20.

Premio Bainsizza (L. 10.000, metri 1700): 1. Stella Jole (Pappalia 1669); 2. Tuglietto; 3. Romano; 3. Lorlano. Tempo 2'31"2 (1'30"). Tot. 11, 66,50, 7, 7,50.

Premio Sabotino (L. 10.000, m. 1700): 1. Cornelia (Orcognani 1700), di Orcognani; 2. Rosso; 3. Terralba. Tempo 2'31"7 (1'30"5). Tot. 5,50, 21,50, 8,50, 6,50.

Premio Oriola (L. 10.000, m. 1700): 1. Averella (Mesarini 1700), di Santi Fratelli; 2. Paterello; 3. Pupa. Tempo 2'36"3 (1'27"3). Tot. 30,50, 300, 12,50, 26.

Premio Carso (L. 8000, m. 2000): 1. Patanella (Bottoni II 2080), di Benfatti; 2. Sergio; 3. Fabiol. Tempo 3'2"1 (1'55"7). Tot. 20,50, 135, 7, 9,50, 8.

Premio Monfalcone (L. 10.000, metri 2050): 1 Div.: 1. Cammeo (Fabbroni 2050), di Sani; 2. Fior di Rosa; 3. Ercisiello. Tempo 3'1"7 (1'28"3). Tot. 16, 250,50, 8, 22, 25,50. - II Div.: 1. Boiolone (Bottoni II, 2040), di Bonsalo; 2. Partiticone; 3. Marinetto. Tempo 3'0"8 (1'31"1). Tot. 20,50, 78, 10, 8. Doppio al Tot.: L. 194,50.

NOTIZIARIO

E' morto Otto Chrappan che come è noto era stato assunto una quarantina di giorni or sono quale allenatore della Juventina di Palermo.

BORSE e MERCATI

TORINO, 29: Titoli trattati N. 65.998.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3,5%	79,90	Fiat	1015 —
Id. 1. p.	79,90	Ferrie	154 —
Rel. 3%	72,80	Ratti	1880 —
Id. 1. p.	72,45	Nebiolo	488 —
Rend. 5%	93,60	Stiam	150 —
Id. 1. p.	93,75	Ceirati	180 —
Imp. 5%	94,50	Mutocem.	257 —
Id. 1. p.	94,70	Viscosa	34,75
B.T. '42	98,80	Elba	235 —
Id. '43	98,10	Assicio	93,50
Id. '44	96,75	Westing.	808 —
Id. 45	97,50	Burmese.	9500
Id. '50	97,50	Piccone	234 —
Prest. 3%	350 —	V. Lanzo	143 —
Id. 4,5%	484 —	Colonnese	408 —
Ciller 4%	492 —	Fisac	980 —
Trim. 4%	488 —	Pirelli	354 —
Id. 4%	500	Cidiedini	163 —
Ver. 4%	481	Cir	278 —
Id. 3,5%	430 —	Frigi	236 —
Id. 3%	488 —	Schiapp.	141 —
Id. 5%	477 —	Id. Lanza	1000 —
Id. 3,5%	430	Aolo	110 —
Miglior.	453 —	Ituminaz.	118
Ass. Gen.	1900 —	Monteap.	430 —
Mediterr.	750 —	Talco-fin.	378 —
Meridion.	1580	Ambrin	800 —
Nav. A. I.	640 —	Montecat.	933 —
Tor. Nord	260	Acque P.	370 —
Italgas	30	Zucch.	130 —
Sip	130	Fiorio	77 —
Terni	314 —	V. Unica	117 —
F.C.I.	174	Rest. M.	510 —
Taldarro	1340	Elios	370 —
Mariol. Et.	500 —	Ittiamare	1990 —
Unes	290 —	Gest. Ital.	270 —
Idri	1030	Marpo	850 —
Gomo	199 —	Perm. R.	178 —
Marelli	137 —	Ri	— —

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 79,05; Spagna 453; Germania 395,45; Argentina 400; Giappone 5,6774; Turchia 1000.

MILANO, 29. — Centrale 1512; Contr. Ten. 750; Elettrica 30,75; Gel. Caffaro 6900; Perlier 7650; Tichon 480; Ofcrar 1400; Stampati 2340; Lia. Can. Nar. (130; Manif. Rossari 1585; Bilanoli 1020; Tessi 4750; Un. Manif. 1015; Lan. Gavinola 1070; Rossi 9750; Tessili 2041; Cascami 748; Bertazzoni 130; Fibre Tess. 186,75; Parchetti 450; Ilva 235; Metalli 31, 645; Amiata 475; Montecatini 2700; Dalmine 977; Breda 530; Bianchi 1385,50; Isotta 150; Reggiane 641; Ritmitecnic 3000; Fr. Tosi 500; Adriatica El. 285; Cielt 6100; Distamo 3450; Brec. 791; Piccoli. 4350; Sarda 740; Kosmos 1080; Cinelp. 310,50; Tirso 940; Viscosa 1150; Marelli 1500; Terminn. 1480; Tod A 1000; Riet 1021; Diatil. 2615,50; Ercsnia 1000; Raff. L.L. 1030; Petroli 98,50; Anglo 198,50; Meridia 90; F. Rosdei 2300; La Milano 1515; Burgo 548,50; Beni St. 1000; Alberghi Venezia 9750; Idrocarburi 625; Pirelli Italiana 2300; Pirelli e C. 1050.

ANIMALI DA CORTILE. — Alessandria: polli, al kg., 20-20,50; capponi 20,50-30; galline 27,50-35; faraone 30,50-33; anitre 24-26; oche 22,50-26; tacchini 25-30; faraone 20-24; oche al sudice 13-24; conigli 16-18.

CEREALI. — Alessandria: granoturco, al q., 98-118; avena 140-150; segale 140-150; vecce 300-310; mel 290-300; fagioli secchi 395-420; riso 295-300; patate 90-110.

FORAGGI. — Alessandria: (mercuriale 28-29 al q.): agostano 30-31; terzuolo 34-36; paglia comune 25-30; paglia di frumento 30-40; fieno d'ogni qualità 50-58; fieno di trifoglio 54-56; seme di medica in balsa e di trifoglio violetto selezionato 1000-1200. — Novi Ligure (mercuriale 26-27): agostano 30-32; terzuolo 30-32; paglia di frum. pressata 26-28.

VINI. — Alessandria: barbera, all'ett., 260-290; canonica da pasto 125-150; da pasto sup. 165-170; bianco secco (17-18%) buono comune 150-160; moscato bianco 180-200; grignolino 220-230; freisa 200-220; barbera extra 250-270; vecchi fini selezionati 310-330. — Novi Ligure vini da pasto, di gr. 9-10, scelti e delicati 240-260; vini sup., da mescolo, vini abboccati e da bott., di gr. 11-12, scelti, barbera e barbareti 340-370; bianchi comuni, di gr. 9-10, tipici carbone 270-300; vini bianchi mercati, di gr. 9,, 300-400.

La mamma **Menghini Bice** ved. Saglioni, la sorella **Mimy** col marito Armando Pizzorno e figlio **Giorgio**, il fratello **Rodolfo** con la moglie Rita Negro e figlie **Roberta**, gli zii, zie e parenti tutti annunciano straziati la morte della loro carissima

Ester

I funerali avranno luogo sabato 31 corr. alle ore 15 partendo da via Goffredo Casalis 56 (già 48). Per volontà dell'Estinta non fiori nè lutto. Si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Gesta - Tel. 45-018

Dopo brevissima malattia, cristianamente è mancato ai vivi cari

Giordano Giovanni

Con profondo dolore ne danno il triste annuncio la moglie **Rosera Paola**, le sorelle **Violetta** e **Teresina**, il fratello **Domenico** con la moglie **Marina Ferri**, le cognate, i cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 31 corr. alle ore 9 partendo da via Botero 1.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-202

La Ditta **A. Giordano**, impiegati e maestranze con profondo dolore partecipano la perdita del signor

Giordano Giovanni

amato comproprietario della Ditta.

Pompe Funebri Castellano e C. - Tel. 41-202

Cristianamente mancava ai suoi cari

Rigaldo Giuseppe

Ne danno il triste annuncio la figlia **Anna**, **Teresa** col marito **Angelo Bianchi** e bimbi, fratelli, sorella e parenti tutti. I funerali saranno 31 corr. alle ore 11 da corso Orbassano 59. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Genta - Tel. 40-018

La **S. A. AFAST** ha il dolore di comunicare la morte del signor

Rigaldo Giuseppe

padre adorato della sua collaboratrice signorina **Anna Rigaldo**.

Pompe Funebri Genta - Tel. 40-018

Cristianamente si è spento

d'Errico comm. Angelo

Generale di Brigata

Ne danno il triste annuncio la moglie **Clotilde Coggi**; i figli **Maria**; Sposa col marito prof. **Antonio Masino** e bimbe; **Aldo**; il fratello **Agostino** e famiglia; la cognata **Delia Coggi**; altri cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 corr. alle ore 10 partendo da corso Orbassano 34, indi la cara Salma sarà trasportata a Fossano. Nè fiori, nè visite.

Pompe Funebri Genta - Tel. 45-018

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Alessandrina Garola Di Giuseppe

Addolorati partecipano: il marito **Ettore**, i figli **Pompeo**, **Aristide**, **Wanda**, **Palmo**, **Lina**, **Ines** e parenti tutti. Funerali sabato 31 corr. ore 10 dall'Ospedale Maria Vittoria.

Pompe Funebri Genta - Tel. 45-018

Taccuino della Massaia

OGGI

La distribuzione delle uova continua (2 per persona) con la presentazione del tagliando n. 31.

Distribuzione del formaggio (razione 100 gr. da grattugiare e 100 da tavola), con la presentazione del tagliando n. 36.

Prelievo di pasta, riso e sapone. I buoni di prelevamento della pasta, riso e sapone relativi al mese corrente possono essere utilizzati per il prelievo a tutto il 10 febbraio 1942-XX.

Non effettuare nessuna prenotazione di generi contingentati (uova, formaggio, legumi, salumi)

Carne per malati

Macellerie aperte dal 31 corrente al 5 febbraio: via della Rocca 7; via Garibaldi 20; via S. Quintino 34; corso Duca di Genova 1; via Lucio Bazzani 11; via Madama Cristina 25; via Madama Cristina 98; via S. Donato 12; corso Allamorte 43; via Frejus 29; via Montegrappa 70 bis; corso Orbassano 110; piazza Emanuele Filiberto 12; via Asiago 10; via Lauro Rossi 25 bis; corso Tassoni 194; corso Vercelli 60; corso Orbassano 71; corso Racconigi (macelleria coperta); corso Moncalieri 266; via Frejus 87; via Cristoforo Colombo 28; via Montebello, 4; via al Regolo 8; corso I. Balbo 98; corso Palestro 3.

L'avvento al potere ricordato dai nazionalsocialisti

La sezione del Partito nazionalsocialista organizza nella sua sede di via Lagrange 7 per questa sera, alle ore 21, la festa dell'anniversario dell'assunzione al potere. Parlerà il camerata Ernst Lippert di Bonlhofen, reduce dalla guerra in oriente.

Strozza l'amante in un accesso di furore

Una fosca tragedia si è svolta la notte del 24 scorso in una soffitta di via Bellezia 76. L'amore tradito, la cieca gelosia, la cupidigia degli interessi sono tutte passioni che assalgono dal dramma. Il filo e scivolato come la gelida, sinistra lama del sangue di una donna e macchiata del gesto assassino di un uomo.

Il dramma è accaduto in una soffitta di via Bellezia 76, abitata dal mezzadro Giuseppe Cerini fu Carlo da Baldichieri Superiore, di anni 65. Una quindicina di giorni or sono questi aveva conosciuto in un caffè una giovane donna di 36 anni di nome « Maria » e qualche o cinque volte l'aveva ospitata a casa sua. Ma poi l'aveva invitata a non farsi più vedere. Improvvisamente ieri l'altro sera, verso le 22, la donna era ricomparsa costringendo il Cerini, con busse alla porta e parolacce ad aprire. Gli ingiuriati infranse poscia nell'interno il rumore di una rissa durata per alcune ore. Ieri mattina la portinaia incuriosita dal fatto che il Cerini non soltanto non era stato visto uscire, ma nemmeno si era recato al lavoro nell'officina sita in via Bellfiore 68, avvisava il Commissariato di P.S. di San Salvario i cui agenti forzavano la porta. Sul letto, stroncata, appariva la ragazza che finora non è stata identificata se non col nome di « Maria ». Sul comodino era un biglietto sul quale il Cerini aveva vergate poche righe: « Non ce potevo più di questa donna che mi tormentava e l'ho picchiata. Ora mi reco a Cuneo, dove voglio vedere sposare una ragazza mostra e mio figlio, poi mi costituisco ». Nel pomeriggio di ieri il Cerini, ritornato da Cuneo, si è costituito allo stesso Commissariato di San Salvario. Interrogato egli ha confermato la dichiarazione del biglietto e di essere stato accecato dall'ira per la insistenza della donna ubriaca, che intendeva a tutti i costi convivere con lui. E stato pensato in carcere.

Le imprese equestri di un materassaio

Il 18 gennaio scorso, in corso Italia, all'altezza dello stabile n. 210, venivano rubati un cavallo e un barroccio alla cui guida era il carrettiere Michele De Maria, allora momentaneamente estraneo allo stabile. Il proprietario del cavallo e del barroccio, Bernardo Verrelli, denunciava il furto ai carabinieri che iniziavano le indagini. Il barroccio fu ritrovato abbandonato sulla pubblica via che porta al cimitero di Posse Strada; il cavallo, nei pressi di Vinovo, le Urara per la cavezza il materassaio Federico Mena di Torino, il quale, interrogato, dichiarava di condurre l'animale a Vinovo per incarico di un certo Garbaneghi, detto « il toscano » residente a Moncalieri. Ma poichè questo Garbaneghi risultò introvabile, si pensò che il materassaio avesse lavorato di fantasia. Il Mena è stato denunciato pur ferito e condannato dal Tribunale a 2 anni di reclusione e a 1500 lire di multa.

Per fare i biglietti da mille ce ne voleva uno di campione

Il rappresentante di commercio Ugo Spadaro di Domenico di 31 anni, nato a Reggio Calabria, e stabilitosi da qualche tempo nella nostra città cercava dei fondi per lanciare una macchina specialissima, di sua invenzione, per fabbricare perfetti biglietti di banca. Peregrinando da questo a quel caffè egli aveva fatto conoscenza con tali Francesco Beghelo fu Giovanni Battista da Garlasco, abitante in via L. Bazzani 31 e Primo Gisfredi fu Luigi da Castelfranco, abitante in via M. Cristina 24 che alla loro volta lo presentarono ad Italo Dom

STORIE BREVI

Un dente

— La più grande emozione provata a teatro, in quarant'anni che ci vado! Sino all'anno scorso ero indeciso fra tre memorie, indimenticabili tutte e tre: Scialiapin nel *Boris Godunoff*; Sarah Bernhardt in *Regina Armand*; la *Figlia di Jorio* al Vittoriale, presente D'Annunzio...

— Scialiapin, quando era stato?

— Nel 1909. Doveva essere il mio primo articolo di critica musicale, e la Direzione della Scala mi aveva permesso d'assistere alle prove. Vidi una sarta d'invasato, dirano impasto d'aberrazione e di vanità, ora violento sino alla frenesia, ora meticoloso sino allo scrupolo, che insultava i macchinisti, bestemmiava Dio e il diavolo, si vantava d'avere le più belle gambe d'Europa, e misurava, un centimetro sull'altro, i passi che separavano il trono di Boris dal punto in cui avrebbe dovuto cadere stramazzato dai rimorsi. Questo alle prove. La sera della rappresentazione, la stessa mena mi fece subbalzare, insieme ad altri duemila spettatori, pallido di terrore. Nel matto, di colpo, s'era rivelato il genio. Nè mai più ho riavuto una simile emozione sino al 1922.

— L'anno di Sarah Bernhardt!

— Appunto. Assistevo alla recita fra le quinte, al Dal Verme. Cinque minuti prima che s'incominciasse scaricarono in scena, al punto fissato perchè potesse restarvi immobile, una sorta di scheletrino che portava una parrucca, una dentiera, una gamba di legno, e a cui il medico di servizio dovette fare due iniezioni per chetare lo spasimo di un cardiopalma. Sarah aveva ottant'un anni. Si levò il sipario, e una volta ancora mi mancò l'anima per la meraviglia: al posto dello scheletro c'era un essere ridente, ridente, che alzata la fronte alla luce e fattale carezza delle due braccia, non aveva più ottant'anni ma trenta: nell'occhio rapito, nella voce d'oro, nelle guance di rosa!

— E la *Figlia di Jorio*!

— E' del '26: terza data fatidica della mia vita di spettatore. Immagina, al Vittoriale, la scena all'aperto. Le cose erano andate un po' bene un po' male, anzi più male che bene, sino a metà del terzo atto, quando sul poggio di Gardone addossato alla casa di Lazzaro cominciò a rossegiare il rogo di Mila. Sai che fece allora Duncaddio? Ebbe pietà della recita scadente; capì la sofferenza dell'autore che vi assisteva; fece scoppiare un temporale. Così fu salvato il capolavoro. Levatosi l'uragano, tutta la tragedia prese un subito, tremendo aspetto di verità. Parevano i nembi stessi unirsi al lutto delle donne, intanto che Aligi partiva per la morte: e una saetta, scoppiata quasi in testa al crocifero, squarciava la faccia del dolente; e come già, nel rabbuiarsi improvviso, s'era fatta notte, la catasta più risplendeva, presa entro un giro di vento, e la turba suggestionata sospingeva una urla e colpi nelle reni — «vere» urla e «veri» colpi, intendi! — Mila di Codra che non sentiva le percosse, e cantava, gridava che la fiamma era bella. L'indomani Maria Melato, effettivamente, dovette restare a letto per curarsi i lividi. Ma intanto mai avevamo visto una lagrima luccicare negli occhi del Comandante, che ci sedeva accanto, costretti a fremere e piangere con lui.

— Sarà questo, immagino, il ricordo della maggiore emozione.

— No. Perchè l'anno scorso ne ho provato una quarta ancora più forte. Ascolta. Fu a una recita di filodrammatici, in un qualunque teatro di rione. Si recitava una tragedia medievale, d'una stupidità senza pari: e non ti dico la miseria della regia, della messinscena, degli attori. Figurati le ogive di cartavelina, le barbe di pezza, i brandi di lamiera. E un castello del ducesato — *ducato*, diceva il manifesto — i cui merli ritagliati con le forbici si mettevano a tremare, soli impressionati, ogni volta che un personaggio alzava la voce. Ciò che accadeva molto spesso: poichè il protagonista, un traccagnotto che si scopriva rosso di capelli sotto il parrucchone, e peloso di gambe fin dentro l'armatura, non faceva che urlare. Uriare e gorgogliare, rosso in faccia e tesi i cordoni del collo, come un tacchino in collera. Nella vicenda mena figurava un principesco signore, il quale per devozione ad una donna infame finiva col perdere tutto: retaggio, potenza, onore; in ultimo anche la vita. E i congiunti lo tradivano, il popolo gli si ribellava: non ti dico che avessero combinato, tutti insieme, quei dannati per ridurre alla disperazione il poveraccio, che andava spazzando con un suo gran manto il pavimento, schiamazzando le sue pene al cielo ed alla terra, e sguainando una spada che dava scintille con mena manona piena di calli! Mai avevo sentito un attore più falso in una commedia più scema: e già stavo cercando il modo d'andarmene senza troppo disturbare le mie vicine di fila — due brunette che avevano mostrato come sarebbe andata a finire — quando accadde qualche cosa d'enorme, d'inconcepibile, di spaventoso; il primattore sputò un dente!

— Un dente!

— Fosse posticcio, e traballante, non so. Fatto sta che nella foga d'uriare schizzò via, saltellando fra le lumiere della ribalta, lasciando là il tapino col fiato mozzo e quel buco nella mascella. E la gente a ghignare, a ghignare: le donne, soprattutto, spietate come sono anche nei teatri dei rioni, giù a abellicarsi con le lagrime agli occhi. La tragedia *degenteseca* era già dimenticata: e neppure lo due brunette, che pel gran fiodere dovevano addirittura tenersi il patto, non si curavano più di come sarebbe andata a finire...

— Un dramma nel dramma!

— Appunto. Ma un dramma vero in un dramma finto. Il dramma d'un dentino realmente perduto, che valeva assai più di tutti i beni e poteri perduti nella vicenda! Puoi immaginare lo sgomento, lo smarrimento dello sciagurato. Ma non durò che un istante. Un minuto lo vedemmo là, con le sue gambette pelose e il brando sguainato nella destra, volgere muto gli sguardi al cielo, quasi implorando una folgore sterminatrice. O forse, con quegli occhi alzati, egli voleva nascondere lo squallore della bocca; forse tentava ancora, disperatamente, uno scampo ai nostri occhi, il nubile signore che al cospetto del suo popolo in armi aveva sputato un incisivo, ed ora allungava una puntina di lingua a coprire il vuoto della gengiva! Ma la riscossa fu immediata. Non ti so dir come. Anzi ancora mi domando come sia avvenuta. La riscossa fu pronta, e non la dimenticherò fin ch'io viva. Tanta era stata l'umiliazione, ora penso, che il poveretto finì per consumarla tutta, per non soffrirne più. Così feroce era stata la gente, che egli non si sentì più vincolato nè al suo rispetto nè al suo giudizio. E in quella sopravvenuta solitudine, in quell'esaltazione d'orgoglio, in quella rabbia e gioia d'indipendenza, gli nacque un grido ch'era finalmente, prodigiosamente, un grido di verità. E di fierezza. E di sdegno. Poi tutta la recita proseguì così: fatta giusta e viva, ispirata e sicura da una disgrazia minima, ch'era però stata una disgrazia autentica. Non credi? Devi credermi. Il pubblico si rifece attento. La tragedia finì fra gli applausi. E l'emozione più grande io l'ebbi proprio quella sera, in cui da un momento all'altro sentii fiorire un'anima, rivelarsi un artista. Ma forse, a quest'ora, il filodrammatico di cui ti parlo ha rimesso la bocca a posto, è già tornato a essere un cane.

Marco Ramperti

Gli amici di Nicchia

La donna maligna, che durante un ballo alle Tuileries salì sulla seggiola per veder passare la contessa di Castiglione, con flautata voce gorgheggiando *e* volà la beauté qui passe», *dalla contessa subito mentalmente tradotto per «ecco la bellà che sfarfoge», segnò il destino della imperatrice clandestina, e le preparò un avvenire evotiato e foderato di velluti neri, quanto la casa dei suoi ultimi anni.*

Ed era stata così bella, così potente anche nella sua stupidità sonna e premurosa, pronta ad impallidirsi, per tenere splendente, per compiere le sue missioni, segreta ambasciatrice di Cavour, segreta dominatrice di Napoleone III, pronta a pagare, con le rinnovate invenzioni di un'elegranza, di una fantasia deliziosamente donnesche, l'ammirazione che le sarebbe volata incontro anche senza le sue vesti alla greca, le sue danze alla napoletana.

Ma forse pensava di pagare la sua gloria anche sparendo, murandosi nella sua palazzina solitaria, e non per egoismo vietava alla folla il decadere lento del suo volto, del suo corpo, ma per una generosità rinnovata, limpidissima. Arrivò perfino a proibirsi la pietà di se stessa, e tolse gli specchi: sapeva che sarebbe divenuta cattiva, contando le sue rughe, i suoi capelli bianchi, le livide macchie che il tempo pone sulle pelle delle donne troppo bianche, e rosate. Serbava la sua fresca anima ignara e teneramente sciocca, giocava con i gattini d'Angora, con i cani spagnoli che per lei rinunciavano a correre nel sole, seguendo un istinto di caccia. Era golosa, l'ora dei pasti era importante per lei, domestici silenziosi spingevano carrettini carichi di squisitezze davanti alla soglia del suo salottino, e lei scivolava fuori dopo averli sentiti allontanarsi, nel corridoio, ora giusto risparmiare lo sfacelo non agli ambasciatori od alle duchesse solenni, ma anche ai maggiordomi, alle cameriste. Spingeva il carrello davanti al fuoco, mangiava distribuendo piccoli bocconi alle sue bestie, che l'avrebbero amata disfatta, e togliendo in fretta i coperchi lisci d'argento, dove avrebbe potuto scorgersi, e impazzire. Usciva solo la sera, nel buio, e fino alle prime luci si aggirava, ammantata di nero, per le vie di Parigi: gli spazzini la conoscevano, le volevano bene. A loro, che non la credevano, Nicchia di Castiglione raccontava la sua vita

Irene Brin

Singolare incidente chirurgico

L'etere per la narcosi esplode nella maschera

Stoccolma, 29 gennaio.

(tf. r.). Era stata ricoverata da giorni all'ospedale di Gotemburgo una povera donna che doveva essere sottoposta ad una grave operazione allo stomaco. Molti medici e studenti erano stati ammessi ad assistere all'atto operatorio che presentava, a quanto sembra, difficoltà non facilmente superabili. Se non che mentre la paziente, distesa sulla tavola operatoria, era sotto l'azione dell'etere, si è udita una detonazione e si è vista una fiammata illustrare levarsi di sotto la maschera che le copriva il volto.

Si è potuto stabilire che l'esplosione e la fiammata erano state provocate involontariamente dal chirurgo il quale, dopo avere disinfettato con dell'alcole la parte operata, si accingeva ad eseguire la sutura con un ago elettrico Paquelin.

II IX annuale Hitleriano

La partenza per Berlino della delegazione del Partito

Roma, 29 gennaio.

Stamattina è partita per Berlino la delegazione del P.N.F. alla quale il Segretario del Partito ha consegnato un messaggio augurale per le Camicie Brune in occasione del nono annuale dell'ascesa del Führer al potere.

La delegazione è così composta: capo della delegazione componente il Direttorio nazionale del P.N.F. Attilio De Cicco; componenti: ispettore del P.N.F. Davide Fossa, segretari federali Giannino Romualdi, Gianni Mariggi, Gustavo Piva, Attilio Tosi, Domenico Filippi, Enzo Toracca; capo del Centro stranieri del Direttorio nazionale del P.N.F. Camillo Leonini; ispettore di zona della G.I.L.E. Osvaldo Roncellini.

La tassa di bollo sugli avvisi al pubblico

Roma, 29 gennaio.

Il Ministero delle Finanze ha disposto che il pagamento della tassa annuale di bollo, dovuta per il 1942 sugli avvisi al pubblico fatti mediante la pittura o con qualsiasi altro mezzo diverso dalla carta, o pertanto anche sulle tabelle perimetrali delle riserve di caccia, esistenti al 31 dicembre u. s., deve essere eseguito entro il mese di gennaio presso i competenti uffici del Registro.

A partire dal 1.o febbraio i detti uffici si asterranno dal riscuotere le tasse ove non vengano anche pagate le penalità dovute.

Limitare il consumo della carta

Roma, 29 gennaio.

Sono state emanate dal Ministero della Cultura Popolare, disposizioni per la ulteriore limitazione del consumo della carta da parte dei periodici. Tali disposizioni dovranno essere applicate rigorosamente a partire dal 1° febbraio prossimo. Tutti i periodici con numero di pagine fisse a sedici, dovranno ridurre i loro fascicoli in base alle seguenti proporzioni: da sedici a dodici e da dodici a otto. Tutti indistintamente i periodici a formato di quotidiano, dovranno ridursi da otto a sei pagine e da sei a quattro pagine. Le sopraccoperte colorate, usate da alcuni periodici (settimanali illustrati) potranno essere applicate in più delle dodici pagine solo fino ad esaurimento delle scorte, ma comunque non oltre il 31 marzo p. v. Frezzi, copertine e formati dovranno restare immutati senza alcuna eccezione.

I presidenti delle Assoc. d'arma ricevuti dal Segretario del Partito

Roma, 29 gennaio.

Il Segretario del P. N. F. ha ricevuto nella Sede Littoria, presente l'ispettore Manaresi, i presidenti delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Il Segretario del P. N. F. ha impartito direttive per il potenziamento delle organizzazioni stesse.

Maggiorazioni di prezzo per la polpa di carrube

Roma, 29 gennaio.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste ha determinato per le polpe di carrube destinate all'industria, le seguenti maggiorazioni da applicarsi al prezzo di lire 101 al quintale base novembre 1941, a suo tempo fissato per le polpe di carrube: lire 90 al quintale per le polpe di carrube provenienti dal raccolto 1941; lire 45 al quintale per quelle del raccolto 1940. Restano valide le altre condizioni precedentemente fissate.

L'assegnazione del sapone ai barbieri

Roma, 29 gennaio.

Le competenti associazioni sindacali hanno comunicato a Il Ministero delle Corporazioni ha approvato le modalità relative al rifornimento del sapone per barba alle aziende dei barbieri e parrucchieri. La disciplina si è resa necessaria allo scopo di attuare un equo e regolare rifornimento dell'unidetto prodotto a tutte le aziende interessate. Il sapone per barba sarà assegnato agli artigiani dalle segreterie provinciali in adeguata quantità per ogni unità lavorativa (artigiano e dipendente).

Costituzione di una Compagnia per commercio intercontinentale

Roma, 29 gennaio.

Presso la Confederazione fascista dei commercianti si è riunito un gruppo di aziende commerciali che dispongono di organizzazione diretta con propri stabilimenti commerciali in Africa Orientale per la costituzione della Compagnia Italiana per il commercio intercontinentale. Scopo della compagnia è quello di assistere delle attuali circostanze i propri soci al fine di mantenere in piena efficienza le forze commerciali operanti in A. O. I.

Un padiglione a Milano per i mutilati del viso

Milano, 29 gennaio.

All'Istituto di rieducazione mutilati, in piazza Giovanni delle Bande Nere, è stato inaugurato stamane il padiglione dei mutilati del viso. Alla cerimonia sono intervenuti il Podestà e molte autorità civili e religiose. I ricoverati, fieri delle loro gloriose mutilazioni, hanno fatto una entusiastica manifestazione d'italianità al grido di «Vincere» e «Duce! Duce!». Ad essi sono stati distribuiti dei gentili omaggi da parte di alcuni comitati femminili.

E' morto il parroco colpito da un deficiente

Milano, 29 gennaio.

Giorni or sono, come fu già pubblicato, un fatto di sangue commosse la popolazione del paesello comasco di Appiano Gentile. Mentre il parroco don Riccardo Geria si recava nell'abitazione di una defunta per i funerali, era aggredito improvvisamente da un giovinastro, che risultò non in completo possesso delle facoltà mentali. Costui gli sparò un colpo di rivoltella alla schiena, ledendogli la spina dorsale. Trasportato all'ospedale di Como, i medici curanti diagnosticavano che le condizioni del sacerdote erano disperate. Don Geria, cosciente della sua prossima fine, dopo alcuni giorni di degenza chiedeva di essere trasportato nella sua casa di Appiano Gentile, dove serenamente ieri è spirato. La notizia della morte di don Geria ha fatto accorrere tutti i suoi parrocchiani presso la salma, in devoto pellegrinaggio.

Fattorino postale arrestato

Aosta, 29 gennaio.

E' stato arrestato il fattorino postale Meneal Umberto, da Udine, residente ad Aosta, perchè sorpreso a trafugare dall'ufficio postale parecchie raccomandate dalle quali asportava le somme che vi erano contenute, e valori in francobolli. Nella perquisizione operata vennero rinvenute parecchie di tali lettere. Il Meneal è fortemente sospettato inoltre come autore di un furto di valori bollati, francobolli e sigarette, per oltre diecimila lire, commesso poco tempo fa, di notte, nella tabaccheria posta in via IX Maggio, in danno della signora Bertignona Rina Mosca.

OGNI QUANTI ANNI un inverno freddo?

Attraversiamo un periodo di inverni estremamente rigidi. A questo fanno del 1928-29, che può qualificarsi eccezionalissimo, seguirono inverni normali e tra essi qualcheduno relativamente mite, ma coll'inverno 1939-40 si è iniziata, sembra, una nuova serie, poichè anche l'attuale va segnalandosi per temperature bassissime, navicate copiose perfino in paesi meridionali, gelli persistenti. Vien fatto di chiederci se esista una qualche legge empirica che regoli il ritorno di inverni eccezionalmente freddi. Il problema è stato affrontato da parecchi studiosi, ma non si è giunti a risultati conclusivi. Recentemente l'Abbé Gabriel credette aver trovato un ciclo di 372 anni o meglio ancora doppio, di 744 anni, il quale, riconducendo con buona approssimazione Sole, Terra, Luna nelle stesse posizioni rispettive, segnerebbe anche il ritorno di inverni rigidissimi. A parte che il fondamento teorico non appare giustificato, il controllo da lui eseguito su cronache e documenti storici dei secoli passati non merita troppa fiducia. Miglior criterio è ricercare qualche possibile relazione coll'andamento dell'attività del Sole, che indubbiamente regge la meteorologia terrestre, se pur ancora non sappiamo come. Il Memery, Direttore dell'Osservatorio di Talence (Gironda) ritiene che quando sono in aumento le macchie solari le temperature aumentano nell'Europa occidentale e quando quelle sono in diminuzione questa tendono a scendere. Poichè il periodo delle macchie solari è undecennale e un secolo contiene quasi esattamente nove periodi, un inverno eccezionale ritornerebbe dopo un secolo; così l'inverno 1929-30 avrebbe segnato il ritorno di quello, pure rigorosissimo, del 1829-30; però occorrerebbero altre conferme. L'Eredia, di cui è nota la competenza in materia, avrebbe trovato un ciclo di 23 anni e mezzo; ma egli mise in riconobbe che troppo breve è la serie di anni su cui ha potuto portare il suo esame. Il Koeppen avrebbe riscontrato che da oltre tre secoli gli inverni rigorosi si succedono a distanza di anni 11,5 e 33, cioè con un periodo complessivo di anni 44,5, pari a quattro cicli undecennali dell'attività solare. Si può notare che il corrente inverno cade a 12 anni da quello del 29, poco superiore alla distanza voluta. Il Koeppen fu anche tratto a concludere che la rigidità degli inverni avrebbe dovuto diminuire fino al 1935, aumentare fino al 1947 senza però spingersi all'estrema crudezza dell'inverno 1929, per poi attenuarsi dal 1947 al 1970. La previsione, che non è confortante, sembra in via di avverarsi.

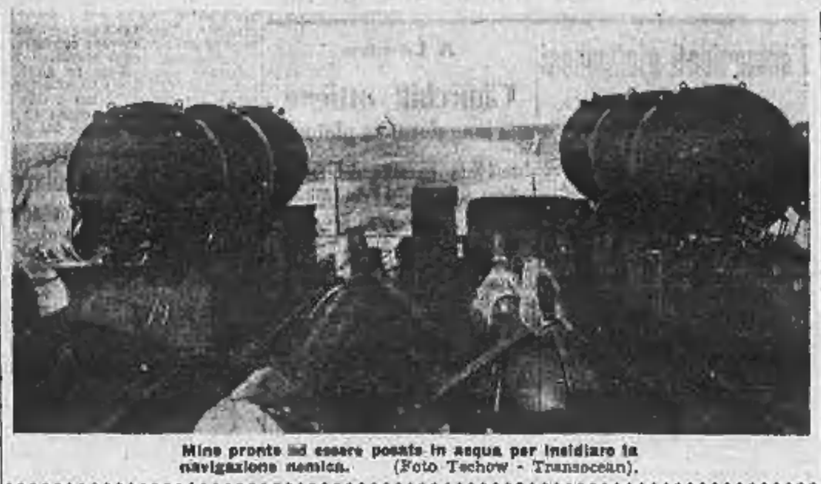
A causa delle attuali contingenze non vengono pubblicati i bollettini meteorologici e le carte del tempo; tuttavia si può essere certi che l'origine del freddo intensissimo e delle intemperie di questo gennaio, che si estendono a gran parte dell'Europa fino nelle regioni meridionali, deve attribuirsi come sempre a grande sviluppo e potenza dell'anticiclone siberiano allargatosi su questa fino ai lidi mediterranei, apportatore di aria artica, e di precipitazioni nevose dove nella sua zona marginale incontra aria calda originaria della zona temperata. Così si spiegano le nevicate di Roma, di Napoli, di Lecce. Questa, che abbiamo appena accennato, è una delle grandi e più caratteristiche situazioni meteorologiche dell'inverno e presenta purtroppo forte stabilità, come abbiamo più volte sperimentato e come stiamo sperimentando.

T. Alippi

Mezzo metro di neve a Firenze

Firenze, 29 gennaio.

La neve ha cominciato ad imbiancare la città verso mezzogiorno ed è caduta fitta e ininterrotta fin verso le diciannove. E' stata, quella d'oggi, una nevicata abbondantissima, quale non si verificava dal febbraio del 1919. Il livello che la neve ha raggiunto varia da un minimo di trenta centimetri nella zona del centro a un massimo di cinquanta alla periferia.



Mine pronte ad essere posate in acqua per insidiare la navigazione nemica. (Foto Techow - Transocean).

Contro un "10 mila tonnellate„

Tre siluri squarciano un "Frobisher„

L'audace azione compiuta da un nostro sommergibile in pieno sole mediterraneo - Il formidabile armamento dell'incrociatore nemico probabilmente affondato

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Gruppo sommergibili Y, 28 genn.

Proprio l'altro ieri il bollettino ha accennato un'altra volta le parole troncate: che ieccovo tanto singolarmente, essere di chi la assolte: «Un nostro sommergibile non è rientrato alla base».

Ed erano già parecchi giorni che quei bollettini non parlavano di ottimesi cifre di affondamenti per opera di nostre unità subacquee. Con il che non è detto che il mese di gennaio abbia segnato per l'opera dei nostri sommergibili una stasi e un periodo sfortunato. Si saprà un giorno, nei suoi splendidi particolari, con quanta abnegazione, con quanto ardimento, con quanto generosa povertà i sommergibili italiani si siano battuti durante questo mese nella battaglia libica e quante vittorie cari abbiano totalizzato, quanti consensi successori, operando come superbe dutili e formidabili mani di manovra, secondo un preciso concetto tattico del comando della squadra subacquea.

Che cosa fanno?

Tante volte l'ho detto che, specie per le nostre armi subacquee, si sono compiti, rispondono virtorie, si accendono sublimi sacrificio che il cronista di guerra deve tacere; fatti che la cronaca deve ignorare ma che saranno consacrati dalla storia.

Tante volte ho insistito su questa verità: che i successi di un sommergibile non sono soltanto quelli che si concretano negli affondamenti e nei danneggiamenti inflitti alle unità avversarie; ce ne sono altri non meno importanti e di non minor danno al nemico.

E del resto, lettori, cari amici di questa mia cronaca della guerra sottomarina, se c'è qualcuno tra voi cui ancora accada di domandarsi: «Che cosa fanno i nostri sommergibili?» quando il bollettino non ne rivela per un poco di tempo le azioni, abbia pazienza. Mi egli saprà un giorno quello che hanno fatto questi marinai impareggiabili, proprio le ultime settimane, e quanto amore marittimo, di quanta ammirazione si siano resi degni e come il loro valore non abbia nel mondo chi lo superi, pure al freddo esame delle cifre e dei risultati.

Dunque il mese di gennaio non ha riempito di affondamenti di navi nemiche il nostro bollettino: però il mese di dicembre era stato particolarmente favorevole alle azioni dei nostri sommergibili. Mai in un mese la flotta inglese nel Mediterraneo aveva dovuto accusare navi gravi colpi ad opera delle unità subacquee dell'Asse.

Per quanto riguarda i sommergibili italiani essi hanno affondato, nell'ultimo mese del 1941, in Mediterraneo, un incrociatore, un «cacciatorpediniere, una «cannoniera» o fortezza volante di fabbricazione americana, e hanno silurato altri due incrociatori e un cacciatorpediniere portando così colli così, a nostro vantaggio, il bilancio della perdita in Mediterraneo.

Nello stesso periodo di tempo, nessuna, si noti bene nessuna nostra unità da guerra è stata toccata ad opera dei sommergibili inglesi.

Del resto i nostri ponti mesi di guerra che stanno per concludersi in questi giorni, hanno dato (come i nostri bollettini hanno tempestivamente annunziato, e quasi sempre l'annunziato britannico — sia pure in ritardo — ha dovuto ammettere), queste due cifre: per quanto riguarda gli incrociatori, sette se abbiamo perduti noi e ne hanno perduto ad opera italiana gli inglesi in Mediterranea. Ma dei nostri sette, nessuno è stato affondato dall'azione di unità subacquee nemiche, mentre, per ben sei sui dieci inglesi piombati in fondo al mare, si tratta di vittorie di sommergibili italiani.

Ed io oggi posso raccontare una delle più belle azioni della nostra squadra subacquea, mettendo in luce nei suoi particolari rimasti sconosciuti dal giorno in cui il bollettino la citò all'onore della narrazione appunto in dicembre.

Il siluramento di un incrociatore pesante inglese della classe Frobisher è avvenuto in condizioni tutte rare e speciali.

Torno a proporvi questa racconto oggi che l'ammiraglio inglese si è deciso ad ammettere la perdita ad opera di un sommergibile germanico della grande corazzata Barham, onde si spera che anche per la perdita dell'incrociatore acconsenta, il nemico trovi la forza di dire la verità.

Tante volte, nelle mie cronache della guerra sottomarina, io vi ho detto che sterna incombe la notte a bordo del sommergibile. Tutto è notturna qui dentro; le lampadine accese, le lampadine velate grosse le cuccette, quelli che dormono (c'è sempre a bordo un «turno» che dorma), certa stanchezza che fa di piombo le palpebre dei più prodighi di fatica; gli angoli illuminati, dove qualcuno scrive, qualcuno legge, qualcuno — più semplicemente — pensa. E qualcuno sogna perfino sogni lievi e profumati, favole rosa, un ricamo di molta vaghezza, un velo da fargli abbiare per qualche istante la scatola d'acciaio nella quale è chiuso, i compagni d'acciaio, i tubi d'acciaio, i bottini d'acciaio, lo spabellato — d'acciaio — nel quale è seduto...

Profonda notte «sotto» anche al mezzogiorno, quando il sole è a picco sul mare, e non c'è vita per l'ombra. La vede il comandante, il solo, oppure il secondo che si alterna con lui al periscopio. Io non riesco a spiegarvelo, io che pure l'ho vissuta questa incommensurabile esperienza; di svedere dalla profonda notte del sommergibile immerso, di salir su alla piena luce del sole sterminato di mezzodì, di sentirmi su nel mondo di tutti dove si respira aria del cielo e non aria di serbatoio, dove i rumori e colori le voci hanno gamme infinite; e tutto questo per il prodigio di un solo occhio incollato alla lente di cristallo del sommergibile.

E pare sogno, quell'ora. Ogni sommergibilista è tutto se stesso (almeno per un minuto ogni tanto) quando è «sotto»; è tutto se stesso incollato a quel periscopio del cuore che è il sogno e che serve a ridargli, fi sotto, separato dal mondo, con una arrischiosa d'acqua, l'impressione della vita senza compartimenti stagni e senza la terribile assenza del consorzio delle creature umane.

L'agguato in immersione

Mezzogiorno nel sommergibile immerso; ah! ora di tutte più strana e pungente. Questa, non l'altra di Dante, è per il sommergibilista l'ora che volge al desio e intenerisce il cuore. Quest'ora di mezzogiorno fulgare sul creato, che è anche per le azioni dei sommergibili quella maggiormente nemica.

Tanta luce inonda l'agguato, perchè aumenta la permeabilità visiva dell'acqua, la rende più profondamente trasparente; calcola l'attacco perchè non lasci ombre sul mare e meglio così si rifletta la sete dei sciuri; facilita la cosa spiatata alle unità subacquee. Ebbene l'Ammiraglio, che si è deciso ad ammettere la perdita dell'incrociatore Neptune e del cacciatorpediniere Jersey, nonchè proprio ieri della Barham, dovrebbe aggiungere nell'ordine assai presto un altro fresco donno imputabile questa volta ai sommergibilisti italiani, e che ha sottratto al suo potenziale bellico un incrociatore pesante della classe Frobisher gilurato in Mediterraneo dal sommergibile al comando del tenente di vascello A. C., un comandante di eccezionali qualità appartenente a quel manipolo di eroici legionari dell'arma subacquea che avranno dato alla liberazione della Spagna tanto generoso apporto.

Bellissima azione questa del comandante A. C.! I pochi centimetri quadrati di cristallo purissimo trasferiscono miracolosamente, lungo il canale del periscopio, dal mondo illuminato all'abisso buio, gli aspetti del mondo comune. Mare, una distesa sterminata; mare, mare. Lievi onde. Un puro cielo. Sinfonia di azzurro e una pace!

A un tratto, sagoma nera spiccano all'orizzonte si ingrandiscono qualche decina di minuti dopo che l'idrofonista ebbe annunziato inconfondendo:

— Sorgente incerta molto lontana.

Ecco, la voce pacata, quasi monotona, dell'uomo alla cuffia, donna ancora la misura dell'avvicinamento.

— Sorgente in cumento.

— Sorgente a turbina in cumento.

Il comandante A. C. vedeva le navi nemiche: si stagliavano sul sole tutte orlate di un alone come fatto di cenere di perle. Erano sei. Quattro grandi e due più piccole. Il nostro sommergibile manovrò perfettamente per l'avvicinamento e l'impatto. Ora si vedevano benissimo. Quattro grossi incrociatori due tipo Arethusa, due tipo Frobisher, e una scorta di due destroyers e di una squadriglia di aerei. Navigavano in linea di fila e una dei cacciatorpediniere precedeva la formazione spazzando la strada liquida con la sua prua, rigagnolando, mentre l'altra copriva il settore poppiero della squadra. Nel cielo, gli aerei volteggiavano rapidissimi facevano l'altalena sullo specchio d'acqua. Con tutto quel sole! Ora un pericolo mortale passare dall'agguato all'attacco, ma il comandante non lo minerà. Con tutto quel sole!

«Fuori!»

Gli ufficiali, l'equipaggio, ognuno al posto suo di combattimento e di manovra, attendendo l'ordine fatale. Più grandi, più grandi man mo che le grosse navi erano a poche centinaia di metri. Il comandante voleva essere sicuro del suo colpo. Allora, quando fu proprio oltre ogni più ardito avvicinarsi ordinò:

— Fuori!

Tre volte ripetette la parola mortale e la triplette di silori partì e ventaglio, veloce e precisa. Egli vide scattare i siluri in direzione di uno degli incrociatori tipo Frobisher. Ecco la lieve sinistra bava sull'acqua... Trascorse il tempo prestabilito, tremarono gli oggetti ponduli del sommergibile che si immergeva, intanto, a quota vertiginosa, e risuonò l'eco dello scoppio immane, e subito dopo altri due ne furono raccolti.

Bersaglio! L'incrociatore era stato colpito in pieno: ora, in tutta quella luce di sole, squarciato insanguinato, inabissa in una agonia.

Stazzano, i tipo Frobisher, 27 mila tonnellate, e sono lunghi 184 metri, larghi quasi 20, alti cinque e mezzo. Il loro armamento è di 9 cannoni da 133, 6 da 102, 4 da 47, 8 da 40 a 4 canne, 4 lanciasiluri da 533 a impianto binato. Hanno in coperta una catapulta e due aerei. La loro corazzatura arriva nelle parti nevralgiche a 76 mm. di spessore, ed hanno per protezione subacquea il contro carena. I loro 80 mila cavalli di forza sviluppano con le 4 eliche la velocità di 30 nodi e mezzo. Hanno un equipaggio di guerra di circa 800 uomini.

Attilio Crepas

Spese di guerra a Berlino ed a Londra

Nel 1938 il debito pubblico tedesco è aumentato di 54 miliardi di marchi ed è salito ad 80 miliardi. Alla fine del 1941 questo debito, secondo cifre di fonte ufficiale, ha raggiunto i 128 miliardi, un aumento in dodici mesi di 48 miliardi di marchi.

Nel 1941 le entrate fiscali possono essere approssimativamente calcolate in 35 miliardi di marchi; dai paesi conquistati, per spese di occupazione, lo Stato riceve sette od otto miliardi di marchi. Dall'addizione dell'aumento del debito pubblico nel 1941 con le entrate normali e straordinarie dello Stato si può conoscere la cifra totale delle uscite dello Stato nell'anno scorso. Queste uscite possono essere calcolate tra i 90 ed i 95 miliardi di marchi.

In un suo recente discorso a Milano il Ministro tedesco delle finanze ha rilevato che il Reich paga il 53 per cento delle sue spese senza ricorrere a prestiti. Anche il debito pubblico di 128 miliardi di marchi non è preoccupante se si tien conto che il reddito della Nazione per il 1941 è calcolato in 110 o 115 miliardi di marchi. Nell'esaminare le cifre del reddito e del debito bisogna tener conto che il popolo tedesco conta ormai circa 90 milioni di abitanti.

Vi è maggior equilibrio nei conti a Berlino che non a Londra, malgrado lo spirito mercantile del Governo inglese. Il reddito del popolo britannico, che conta 46 milioni di abitanti, è calcolato per il 1941 tra 4,5 e sette miliardi di sterline. Le spese del bilancio 1941-42 (scadenza al 30 marzo) sono previste tra 4,5 e 5 miliardi di sterline. Le uscite dello Stato divorano almeno due terzi del reddito della Nazione ed il disavanzo del bilancio è previsto tra 2,5 e tre miliardi di sterline. Quanto al debito pubblico, tenuto conto del valore delle due monete, quello inglese supera del 50 per cento il debito tedesco e grava su 46 e non su 90 milioni di abitanti.

"Un grande popolo con un grande Capo„

Dichiarazioni del Capo della delegazione dei mutilati tedeschi

Roma, 29 gennaio.

Il Capo dei mutilati germanici, Hans Hoberlindober, ha fatto questa dichiarazioni ad un giornale romano:

«La mia impressione sull'Italia è bellissima. Oltre la meraviglia delle città, riviste in questi giorni, una cosa mi ha sopra ogni altra colpito: lo spirito del suo popolo. Uno spirito sano, saldo, temprato di fede, deciso a resistere fin dove e fin quando sarà necessario, sicuro incrollabilmente della vittoria. E' una fierezza per noi avere ad alleata simile gente. Con essa la grande ora non potrà certo mancare.

«Ieri è stata per me una giornata indimenticabile. Sono stato ricevuto dal Duce. Abbiamo conversato insieme per circa mezz'ora: la più forte impressione che io abbia mai avuta da anni». E concludendo ha esclamato:

«Quello che ho notato qui da voi, del vostro popolo, mi ha esaltato e commosso. Chi, come me, conosce e penetra oltre le facciate fino nell'intimo degli animi non può non provare che questi sentimenti. Siete un grande popolo, con un grande Capo».

Un autografo del Duce per la «Nazione militare»

Roma, 29 gennaio.

Il Duce ha nuovamente voluto onorare di un Suo autografo riprodotto nel fascicolo di gennaio la rivista *Nazione militare* per riaffermare la Sua simpatia verso questa pubblicazione da Lui tenuta a battesimo nel 1926, che ha bene assolto i compiti per i quali fu fondata. La rivista, diretta dal generale d'armata Francesco Saverio Grazioli ed edita dal Ministero della guerra, è dedicata alla massa degli ufficiali, specialmente nei gradi minori, in S.P.E. e di complemento, ma ha inoltre lo scopo di rendere agevole a tutti, attraverso una suggestiva volgarizzazione la comprensione degli argomenti militari.

Crescente aumento degli assegni per nuzialità e natalità

Roma, 29 gennaio.

Le prestazioni dell'assicurazione nuzialità e natalità per i lavoratori segnano un costante aumento a partire dal 1° maggio 1940, data dell'entrata in vigore delle nuove provvidenze.

Infatti, mentre nel 1939, cioè anteriormente alla riforma previdenziale, vennero corrisposte 185 mila assegni di natalità per 40 milioni di lire, nel 1940, si era già a 270 mila assegni per 78 milioni, pur limitandosi a otto mesi il beneficio della riforma, e nel 1941, nonostante l'eccezionalità del momento, sono stati concessi 513 mila assegni per 105 milioni. Inoltre, nel 1940 sono stati erogati premi di nuzialità per 12 milioni di lire a 18 mila coppie di sposi, e nel 1941 oltre 40 milioni a 70 mila coppie di sposi.

I INDIRIZZI

NITOR
Tappezzeria in carta lavabile inalterabile
Vendita diretta al pubblico
dalla FABBRICA
V. MAR. URINI 173 ang. C. Duca

CASE
GILETTA - Via Barbaroux 6

LAVATE LANERIE con
EST
LAVA TUTTO

ARGENTO Argenta - Paga massimi prezzi
Gioielleria CORSI VIA ROMA 20 Telefono 50422

ERNIA
IL SUPER NEO BARRIERE
SENZA COMPRESSORI
contiene ed immobilizza l'Ernia, tutte le Ernie riducibili anche scrotali e voluminose. Rinforza la parete addominale rilasciata senza disturbigastrici i tessuti. Lo specialista riceve permanentemente a TORINO, via L. Secondo n. 11, telef. 43-289. Catalogo gratis. (Aut. Pref. Milano n. 9618

RADIO d'OCCASIONE
COMPRO
«Radiodiffusione» Casa. Post. 325

POLETTI VIA M. GIODA 4
Tel. 48995 - Torino
Compravendita usa, terreni, casine, stabilimenti, amministrazioni

Fabbrica ed Esposizione
MOBILI
STEFFENINO
VIA PINELLI n. 3
Telefono 45-229

ARGENTERIE
Orologi da tavolo - Articoli regalo
Grande assort. bomboniere
LOMBARDO - Via Cavour 7 D

MOBILI di FIDUCIA
Ditta FORNI PIETRO & I. SUCCESSORI
Corso Regina Margherita 97, Torino
Arredamenti in ogni stile di lusso ed economici. Pronti immediati. Tel. 22-402

RADIO G. ARIETI
VENDIT

— Amate i fiori, giovanotto?
— Sì, ma ad insaputa dei loro genitori.

— Cattaro, ho un forte abbassamento di stomaco.
— Salito sul tavolo un'ora la mattina e un'ora la sera.

— Siete vi abituate?
— Non mi sono stato derubato del portafoglio contenente tutti i documenti.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Venerdì 30 Gennaio 1942 Anno XX - Num. 26

Scontro aereo-navale nello stretto di Makassar

Un grosso convoglio giapponese, scortato dalla flotta, è in rotta per l'isola di Giava - L'attacco delle "fortezze volanti„ respinto – Wavell dà l'ordine di non badare alle perdite

Sciangai, 29 gennaio.

La notizia data ieri che una forte squadra della marina giapponese era stata segnalata nello stretto di Makassar in rotta verso Giava, è confermata. Si aggiunge che tali forze navali, valutate a tre navi da battaglia ed a parecchi incrociatori pesanti scortati da un congruo numero di cacciatorpediniere, scortano un grossissimo convoglio, carico di truppe da sbarco e d'ogni genere di materiale da guerra.

Mentre in un primo tempo si supponeva che nella nuova azione di sbarco nipponica fosse la città di Makassar sulle Celebes che dà il nome allo stretto, da fonte competente stasera si specifica che il convoglio ha rotta verso Giava di Giava, dove ha sede il Comando supremo anglo-americano. Si tratta, in totale, di un centinaio di navi, i soli trasporti superando i sessanta.

Secondo notizie dell'agenzia britannica Exchange Telegraph, riferite da fonte nord-americana, il convoglio comprenderebbe di sessantacinque navi cariche di truppe e di materiali, e sarebbe scortato da tre corazzate, sei incrociatori e una ventina di siluranti. Si ignora se vi sia anche qualche portaerei.

La stessa fonte americana che una grande battaglia aero-navale si è impegnata nello stretto di Makassar, in seguito al tentativo del comando anglo-americano di intercettare il convoglio e disperderlo. Le squadriglie delle «fortezze volanti» avrebbero assalito il convoglio il quale, per meglio sfuggire all'attacco dell'aviazione nemica si è diviso in tre parti. La agenzia britannica dice che il convoglio continua la sua rotta.

Il generale Wavell allo scopo di ritardare l'attacco contro Giava ed avere il tempo necessario per far arrivare rinforzi nell'isola ha dato ordine di attaccare le navi senza riguardo a perdite. La difesa delle Indie olandesi è affidata attualmente a circa 100 mila uomini, dei quali soltanto un terzo istruito ed armato modernamente. Si ritiene che le truppe giapponesi caricate sui trasporti ammontino a un centinaio di migliaia di uomini.

Da altra fonte ufficiosa si apprende che aerei giapponesi ieri hanno bombardato il porto di Emma, situato sulla costa occidentale di Sumatra.

Da Batavia si annuncia che le truppe giapponesi sono sbarcate a Pemangkat, sulla costa occidentale dell'isola di Borneo olandese. Si presume che si tratti delle stesse truppe che nel dicembre scorso avevano occupato la località di Sarawak nella parte britannica dell'isola.

I comunicati giapponesi

TOKIO, 29 gennaio.

Il Quartier Generale giapponese informa:

«La torpediniera britannica «Thanet», di 905 tonnellate, è stata affondata il 27 gennaio in uno scontro navale al largo di Endau. Due cacciatorpediniere giapponesi avevano intercettato la «Thanet» e il «Vampire», di 1090 tonnellate, partiti da Singapore per contrastare operazioni di sbarco di truppe giapponesi sulla costa orientale della Malacca. Il cacciatorpediniere «Vampire» è riuscito a fuggire. I cacciatorpediniere nipponici non hanno subito alcun danno».

Un altro comunicato annuncia:

«Successi particolarmente importanti sono stati riportati dalle truppe giapponesi nella giornata del 25 gennaio contro 4000 soldati nemici a Bongareng, che si trova circa 20 chilometri a sud di Batu Pahat, nella penisola malese. Nel corso di questa battaglia sono stati catturati 33 carri armati, 184 cannoni, 233 autoveicoli e parecchio altro materiale e numerose munizioni.

«Nella giornata del 26 e del 27, l'aviazione dell'esercito giapponese ha nuovamente attaccato le isole di Borneo, Celebes, Ceram e Boeroe.

«Nella giornata del 26 gennaio, truppe da sbarco giapponesi hanno completato l'occupazione di Kendari nelle Celebes, dopo aver rastrellato la zona circostante».

A Londra

Churchill ottiene una maggioranza pletorica

Immediata smentita dei fatti ai solismi retterici del Primo Ministro

Berna, 29 gennaio.

(*S.*). Churchill ha ottenuto la fiducia con 464 voti contro uno. Il risultato è quello previsto e siccome giunge dopo abbondanti critiche all'opera del Governo non può essere interpretato nè come un segno di soddisfazione del Parlamento, nè come un indizio d'unione.

Qualche corrispondente londinese, come quello della *National Zeitung*, accenna ai successi riportati dall'Asse nell'Africa del Nord, mentre la Camera discuteva l'opera del Governo, successi che evidentemente sono in piena contraddizione con il grande argomento dell'autodifesa di Churchill consistente nel giustificare le batoste di Estremo Oriente con il proteso favorevole effetto ottenuto mediante la priorità da lui data al fronte libico oltrechè a quello russo. Crediamo che la perdita di Bengasi allorquando sarà conosciuta a Londra basterà a convincere il Paese che malgrado il voto di fiducia dato dal Parlamento al Governo, in Gran Bretagna, a causa della strategia churchilliana, prende le stesse batoste sia in Libia che in Estremo Oriente.

La verità viene a galla

(ma non le navi affondate) sulle perdite di Pearl Harbour

Lisbona, 29 gennaio.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti ha annunciato che il numero delle vittime nella battaglia di Pearl Harbour, durante il primo giorno di guerra nel Pacifico, è stato di 5500. Se si tiene conto del fatto che gli equipaggi delle navi americane all'ancora erano, data la giornata festiva, in gran parte a terra e il numero dei marinai a bordo era perciò esiguo, appare indirettamente confermato che non due, come asserisce Washington, sono state le navi da battaglia degli Stati Uniti colate a picco, ma cinque, oltre a due incrociatori corazzati, come fu comunicato, a suo tempo dai giapponesi.

Una nave inglese silurata al largo dalle coste canadesi

Berna, 29 gennaio.

L'Agenzia Reuter dice che da fonte canadese si annuncia che una nave britannica di 7.000 tonnellate, *l'Havelina*, sarebbe stata silurata al largo della costa canadese. Duecentocinquanta persone sarebbero morte.

Viva inquietudine nell'Eire

dopo lo sbarco americano

Berna, 29 gennaio.

(*S.*) - Il Ministro delle forniture dell'Eire, Sean Lemass, ha dichiarato dopo lo sbarco americano nell'Ulster che l'avvenire è oscuro ed inquietante e che i pericoli ai quali la neutralità dell'Eire è esposta sono ben lungi dall'essere diminuiti.

Le aspirazioni sovietiche al Golfo Persico

Ankara, 29 gennaio.

L'opinione pubblica ed i circoli politici della capitale iraniana sono molto preoccupati dalle concessioni che Eden ha dovuto fare a Stalin in seguito alla situazione pericolosa in cui si trova l'Impero britannico. Stalin ha insistito sulla necessità per l'Unione sovietica di avere due porti di sbocco nel golfo Persico.

DI RITORNO DA RIO

Guinazu precipita in mare in un grave incidente aereo

Il Ministro degli Esteri argentino, salvato da due agenti di polizia, tornerà oggi a Buenos Aires

Buenos Aires, 29 gennaio.

Un incidente che poteva essere fatale è toccato all'aeroplano che riconduceva in patria il ministro degli Esteri argentino, Ruiz Guinazu. L'apparecchio, poco dopo la sua partenza da Rio, è precipitato in mare, per cause non ancora note.

Il Ministero degli Esteri comunica che, contrariamente a quanto sembrava dalle prime notizie, il ministro Guinazu, è uscito incolume dall'incidente. Sono rimasti feriti, invece, un pilota e un segretario della Delegazione argentina a Rio. Dopo l'incidente, Guinazu ha fatto subito ritorno al suo albergo da dove si è intrattenuto telefonicamente col vice-presidente, Castillo, che chiedeva sue notizie. Si crede di sapere che il Ministro farà ritorno domani a Buenos Aires.

Secondo ulteriori notizie, Guinazu è stato salvato da due agenti di polizia che erano di scorta ai membri della Delegazione.

Secondo l'*Associated Press*, l'apparecchio, sul quale avevano preso posto tutti i membri della Delegazione argentina coi loro bagagli era così carico che non ha potuto prender quota. Il pilota non è riuscito ad impedire che un'ala del velivolo urtasse contro un sperone roccioso, verso l'estremità del «dock» Santos, vicino all'aeroporto. Subito dopo l'urto, l'aereo, che si trovava a cento metri di quota, è precipitato in mare. Alcuni cadetti di marina, con barche a remi, si sono recati immediatamente sul luogo dell'incidente ed hanno trovato tutti i viaggiatori, ad eccezione di uno, già fuori della cabina, aggrappati alle ali o diretti a nuoto verso la riva. La moglie del pilota, che era ancora dentro l'apparecchio è stata salvata da uno dei soccorritori.

Oltre a Ruiz Guinazu, si trovavano, fra i viaggiatori, Samuel Bosch, direttore dei Servizi della Aviazione civile argentina, Enrique Ruiz Guinazu junior e il segretario del ministro, Marco Depont.

L'apparecchio, che aveva appartenuto alla Compagnia «Air France», è precipitato in mare verso le ore 6,30 di stamani. L'aereo era pilotato dall'aviatore Antoine, già al servizio dell'«Air France».

Le nozze di 4 combattenti

celebrate per procura a Napoli

alla presenza di Carlo Ravasio

Napoli, 29 gennaio.

Stamane alle 11, nella storica e monumentale basilica del Carmine Maggiore, ha avuto luogo l'austero rito della celebrazione dei matrimoni per procura di quattro combattenti dislocati sui fronti di guerra. La cerimonia ha avuto carattere di grande solennità. Nella storica piazza antistante la basilica, le cui finestre erano totalmente pavesate di vessilli tricolori, una folla enorme era convenuta da tutte le parti del popoloso quartiere di Mercato. Aggiungeva solennità alla cerimonia la presenza del Cardinale Arcivescovo e del vice-Segretario del Partito Carlo Ravasio, giunto appositamente da Roma. Nella basilica si notavano tutte le autorità locali.

Il caratteristico e pittoresco corteo nuziale si è mosso alle ore 10,30 dal Gruppo rionale Belfiore alla Marina Nuova, attraverso due fitte ali di popolo e si è diretto alla Basilica.

La basilica era colma di pubblico fin dalle prime ore di stamane. L'ingresso delle coppie è stato salutato dal canto dell'«Ave Maria», eseguito dal tenore Enzo De Muro Lomanto. Le coppie si sono dirette all'altare maggiore, sfarzosamente addobbato e illuminato, e hanno preso posto ai piedi dell'altare. Nella balaustra, accanto al Cardinale e al Vescovo celebrante mons. Bartolomasi, sono Carlo Ravasio, il Prefetto e il Federale. Il rito viene celebrato con la solita formula, in una atmosfera di raccolto entusiasmo.

La quarta nevicata a Bari

Bari, 29 gennaio.

Stanotte abbiamo avuto la quarta abbondante nevicata della stagione. Nelle zone di collina la neve ha raggiunto i 35 centimetri, mentre il livello del mare non ha superato i 10 centimetri. La temperatura si mantiene molto rigida.

Accusato di aver ucciso il figlio da un amico del morto

Trieste, 29 gennaio.

A Muggia il 31 agosto dello scorso anno il ventenne Amedeo Merli rimaneva colpito da due pallottole di rivoltella e decedeva poco dopo all'ospedale. Il padre, Giovanni Merli, di 66 anni, narrava che il figlio, pulendo l'arma, erano partiti inavvertitamente i due colpi. Presente parzialmente al fatto era un amico dell'Amedeo, tale Albino Vescovo, al quale il morente aveva confessato che a sparargli era stato il proprio padre, pregandolo però di tenere il segreto. Il Vescovo per parecchi mesi ha taciuto la cosa, ma, preso da rimorso, ha ora confessato il fatto al maresciallo dei carabinieri comandante la stazione. Il padre, tratto in arresto, ha insistito sulla sua innocenza. Il dramma sarà chiarito dall'autorità.

TEATRI

Oggi alle 16

Danze e canzoni spagnole

Alle 16 di oggi, nel Salone del Diurnale, saranno eseguite le annunciate danze e canzoni spagnole. Alla pianola saranno la danzatrice Nady Ramsander, il tenore Pedro Burillo, la soprano Maria Schiavoni, il chitarrista Vittorio Rinaldi, il duo Hess, il duo Aitabaio e il pianista maestro Cimosa.

Il salone si aprirà alle ore 15, gli inviti sono strettamente personali. L'accesso alla sala avrà cinque minuti prima dell'inizio.

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia d'operette di Enrico Reder si esibì ieri sera nella nota commedia musicale *Al cavallino bianco* di Ronsky e Stolz, che, nella riduzione italiana di Mario Nordio, fu data alla stessa compagnia rappresentata qualche tempo fa in altro teatro cittadino. Come allora, quest'edizione di *Al cavallino bianco* ottenne ieri sera un lusinghiero successo e tutti gli elementi del complesso artistico, che garreggiarono in zelo e bravura, riscossero calorosi applausi. Questa sera *Al cavallino bianco* replica.

AL TEATRO DI TORINO ha luogo questa sera alle ore 20,45 precise, l'annunciato quattordicesimo concerto della decima stagione sinfonica diretto dal Maestro Alberto Erede, con la collaborazione del soprano Lina Pagliughi e del tenore dell'Eiar diretto dal M.o Bruno Reninato. Il programma comprende il *Concerto grosso n. 7* dall'opera V di Corelli di Geminiani (revisione Mortari); la *Sinfonia n. 7* in *la maggiore* op. 92 di Beethoven; il *Magnificat* per soprano, coro e orchestra di Petrassi (prima); Lina Pagliughi; il *Preludio e morte di Isotta* dall'opera «Tristano e Isotta» di Wagner.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale *La Stampa*

LA BATTAGLIA IN CRIMEA

Prigionieri e materiale catturati

Numerose località occupate nel settore centrale del fronte russo durante vani tentativi nemici di attacco

Il comunicato tedesco

BERLINO, 29 gennaio.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

In Crimea e nel settore meridionale del fronte orientale si è avuta soltanto scarsa attività a causa di violente bufere di neve.

Nel corso della distruzione di forze nemiche sulla costa meridionale della Crimea, annunciata nel bollettino di ieri, sono cadute nelle mani delle truppe tedesche e romene 340 prigionieri, 12 cannoni, 119 mitragliatrici e mortai.

Sul fronte del Donez, formazioni tedesche e slovacche hanno respinto attacchi locali dei sovietici. Contrattacchi delle truppe tedesche hanno avuto esito favorevole.

Nel settore centrale del fronte il nemico ha attaccato in vari punti senza successo. Gli attacchi tedeschi hanno avuto per risultato, dopo violenti combattimenti, l'occupazione di numerose località e la cattura di un certo numero di pezzi di artiglieria.

Nel settore settentrionale del fronte il nemico ha continuato i suoi attacchi. I combattimenti sono in parte ancora in corso.

A sud-est del lago di Ilmen, sul fronte di accerchiamento di Pietroburgo e sul fronte tedesco-finlandese, in Lapponia, vittoriose azioni di truppe d'assalto tedesco-finlandesi. Poderose formazioni aeree da combattimento e da caccia hanno attaccato e sono intervenute nei combattimenti terrestri particolarmente nei settori centrali e settentrionali. Numerosi aerei sovietici sono stati incendiati.

Nell'Africa Settentrionale vivace attività di pattuglie in Cirenaica. Fruttuosi attacchi aerei sono stati diretti contro colonne di automezzi britannici, concentramenti di truppe e depositi di carburante sul litorale dell'Africa Settentrionale, da Bengasi a Marsa Matruh.

Durante attacchi diurni e notturni sui campi di aviazione dell'isola di Malta sono stati danneggiati al suolo vari apparecchi.

Bombardieri britannici, che nella scorsa notte hanno tentato di attaccare Muenster, sono stati respinti da violento fuoco dell'artiglieria contraerea. Essi hanno lanciato a caso alcune bombe sulla Germania sud-occidentale. La popolazione civile ha avuto sette perdite ed in alcuni quartieri sono stati causati danni a case di abitazione. Tre bombardieri britannici sono stati abbattuti.

Davanti a Sebastopoli. Un grosso obice tedesco puntato sulla città. (Foto Horter - Transocean).

I russi costretti dalla neve a diminuire le masse impegnate

Berlino, 29 gennaio.

La attività bellica sul fronte orientale, come appare dalla cronaca di questi due ultimi giorni, è sempre più nettamente influenzata dalle rigorose caratteristiche dell'inverno russo. L'innevamento copioso che si verifica solitamente in quest'epoca sta, poco alla volta costringendo, i sovietici a diminuire, se non l'intensità dei loro attacchi, la quantità delle truppe impegnate. Particolarmente nel settore nord, dove lo strato nevoso già supera un metro e mezzo, i sovietici si trovano nell'impossibilità di manovrare con masse compatte, sia perchè il fatto di spiccare perfettamente sulla superficie candida rende queste masse estremamente vulnerabili a opera dell'aviazione, sia perchè è sempre più difficile sostenerne convenientemente l'azione con l'impiego delle armi pesanti, in particolare cannoni e carri armati.

Dal notiziario di cronaca risulta così come la maggior parte delle azioni si svolgano ormai, come già durante la guerra di Finlandia, non più con intervento di divisioni o di reggimenti, ma tutt'al più di battaglioni, spesso di compagnie o semplicemente di reparti assaltatori. Il nemico ha bensì cercato di impegnare grandi masse delle truppe mandate di rinforzo, ma l'esperimento nonostante il minuzioso adattamento mimetico, si è rivelato particolarmente nel tentativo avolto a sud est del lago di Ilmen, del più disastroso.

La speranza sovietica di sbloccare Leningrado con una puntata offensiva contro il relativamente esposto fianco destro tedesco, è così fallita in pieno. Il nemico continua, tuttavia, a insistere nel settore attorno al lago Ilmen, riportando però dovunque gravissime perdite. Soltanto in un combattimento svolto ieri presso un villaggio a nord est del lago di Ilmen, i bolscevichi hanno perduto, oltre a un gran numero di mitragliatrici e di lanciagranate, un lanciafiamme e un centinaio di sci. Sul campo di battaglia sono state contate le salme di 93 nemici.

Nelle immediate vicinanze di Pietroburgo, dove lo strato nevoso è meno alto, i sovietici hanno cercato di sferrare un attacco con numerosi «panzer» ma anche questo tentativo è interamente fallito.

G. T.

La Croce di ferro

al generale Messe

Roma, 29 gennaio.

Il generale von Kleist ha indirizzato la seguente lettera al generale Messe, comandante del Corpo di spedizione italiano sul fronte russo:

«*Apprezzando i vostri meriti eccezionali, sorretti dalle doti delle vostre truppe valorose, il Führer vi ha conferito, in data 28 gennaio 1942, la croce di cavaliere della Croce di ferro. Vi giungano, quindi, i più cordiali auguri. Mi sento veramente spinto a consegnarvi di persona l'alta onorificenza conferitavi. Ma se le attuali condizioni non mi permettessero di farlo nei prossimi giorni, delegherò un ufficiale a consegnarvi a mio nome l'alta onorificenza. - Generale:* von Kleist».

BENGASI

La marcia trionfale di Listz alla radio di Berlino

Berlino, 29 gennaio.

La notizia della riconquista di Bengasi è stata data dalla radio tedesca con un comunicato straordinario diramato poco prima dell'ordinaria emissione del notiziario serale.

Benchè l'improvviso riserbo che ha caratterizzato ieri e oggi i Bollettini diramati dai due Comandi militari dell'Asse fosse stato qui, senz'altro interpretato come un segno del concretizzarsi sul fronte nord-africano di avvenimenti di grande portata, nessuno si attendeva un così subitaneo precipitare della situazione in Cirenaica. Così, quando verso le ore 20, si sono improvvisamente sentite squillare attraverso la radio le note della Marcia trionfale di Listz, che preludiano all'emissione dei comunicati straordinari, il pubblico ha avuto l'immediata sensazione che il vittorioso annuncio riguardasse effettivamente il fronte del Nord Africa.

Il cameratismo d'armi delle forze riunite italo-germaniche, le quali hanno colto questo splendido successo, ha trovato qui, in tutti i cuori, una profonda, commossa rispondenza.

Le forze inglesi inchiodate nella difesa del vicino Oriente

Berna, 29 gennaio.

(*S.*) La notizia della presa di Bengasi non è giunta inattesa perchè il vittorioso andamento delle operazioni dell'Asse l'aveva fatta prevedere. Tuttavia ha confermato la convinzione nella genialità del nostro Comando e nella saldezza delle nostre forze.

La Gazette de Lausanne rileva che ancora una volta la Libia è stato il teatro di una di quelle lotte in cui intervengono tre fattori: la qualità del materiale, l'addestramento di coloro che se ne servono ed i meriti di coloro che il comandano. L'offensiva dell'Asse, continua il giornale, ha disorganizzato i preparativi del generale Ritchie ed ha allontanato il pericolo che pesava sulla Tripolitania. Fino a che le truppe italo-tedesche sbarreranno la strada della Tripolitania, il generale Auchinleck sarà obbligato a mantenere forte importanti in Libia per proteggere il vicino Oriente e difendere la via delle Indie, ovverosia le Indie stesse che i nipponici minacciano dai confini della Birmania.

D'altra parte l'affondamento del *Barham*, confessato dall'Ammiragliato britannico, viene così commentato dal critico della *Tribune de Lausanne*: «La perdita di una unità di 31.000 tonnellate armata da cannoni da 381 mm. equivale alla perdita di una battaglia. Essa assottiglia pericolosamente il debole margine di superiorità delle navi da battaglia di cui la flotta anglosassone disponeva sulle forze del Giappone e dell'Asse. Essa rinvia ancora la scadenza della eventuale grande battaglia navale che l'ammiraglio Hart potrebbe essere tentato d'impegnare quando disponesse di forze sufficienti per mettere fine alle imprese del Giappone nelle acque equatoriali».

Rommel generale d'armata

Berlino, 29 gennaio.

Il Führer ha promosso il comandante delle Armate corazzate d'Africa generale di truppe corazzate Rommel, in riconoscimento dei suoi alti servigi, a colonnello generale, titolo che equivale a quello di generale comandante di armata.

Il Caudillo fa proprio il "credo„ della Falange

L'importanza del discorso di Barcellona - Collaborazione di tutti gli elementi nazionali con eliminazione dei refrattari - La Monarchia debole e rinunciataria non tornerà più

Barcellona, 29 gennaio.

Il generalissimo Franco continua il suo soggiorno in Catalogna in mezzo al crescendo di manifestazioni di fervore ed affetto da parte della popolazione.

Stamattina soltanto è stato diffuso il testo ufficiale del discorso pronunciato dal Generalissimo all'Istituto del lavoro, discorso che per la chiarezza e l'energia di certe affermazioni e per l'ampiezza con cui ha trattato il tema generale del problema spagnolo merita di essere considerato uno dei più importanti fra quelli pronunciati dal Caudillo.

Dopo aver alluso all'entusiasmo popolare di cui ha avuto prova a Barcellona, il Capo dello Stato ha detto:

«Nel fare la rivoluzione non abbiamo preteso di istituire un regime dittatoriale senza base nelle viscere del popolo; siamo in lotta con la democrazia come fu finora concepita, ma cerchiamo la democrazia della collaborazione stretta con tutti gli elementi nazionali. In questa prima tappa di chirurgia d'urgenza, durante la quale dobbiamo spianare il terreno per il nostro edificio, è necessario l'arbitrato ministeriale».

Franco ha ricordato ancora una volta sommariamente la difficoltà dovute superare dalla Spagna in rovine circondata dalla guerra generale; poi, accennando alle leggi organiche dello Stato di prossima promulgazione, ha detto: «Queste leggi dimostreranno che la Spagna non è nè costituisce uno Stato dittatoriale, bensì crea uno Stato gerarchico nel quale tutte le collaborazioni sono possibili. L'avere stabilito che la vita civile spagnola debba incanalarsi per la via della Falange, non è un capriccio nè un'oppressione delle coscienze: è la premessa indispensabile affinchè per quei canali e quei rami gerarchici giunga fino a noi il sentimento delle classi produttrici. Nei sindacati tutte le discussioni sono libere. Lo Stato non vuole soffocare alcuna attività privata. Ma nei momenti attuali l'interesse generale può urtare contro gli interessi singoli. Faccio appello alla vostra generosità, alla vostra comprensione».

Franco ha accentuato a questo punto il tono della sua oratoria per affermare in termini vigorosissimi che nessuno deve illudersi circa qualsiasi vacillamento nell'indirizzo politico strettamente falangista del suo governo, affermazione che assume una importanza ed un significato altissimo per chi è al corrente di tentativi compiuti anche ultimamente da elementi ligi a forme mentali superate per allentare il ritmo e mutare il tono della vita politica spagnola in tutti i campi.

«Abbiamo tracciato le direttive su questa strada; da esse nulla nè nessuno ci allontanerà. Le parole d'ordine è stata data; la vita civile si svolgerà nella Falange, nei suoi sindacati, nelle sue varie attività. Chi lo ha voluto e chi ha la coscienza pulita è entrato nell'organizzazione, ha ricevuto le sue direttive; chi non ha voluto — siatene certi, poichè lo esige il bene della Spagna — sarà travolto».

Franco ha poi trattato apertamente il noto problema della restaurazione monarchica, problema che in realtà si riduce ad un diffuso agitarsi di elementi sociali avvezzi a posizioni di privilegio e sostenuti da forze chiaramente individuali.

«Il giorno dell'unificazione dei partiti, ha rammentato Franco, dicemmo a tutti gli spagnoli che non chiudevamo la porta all'eventualità di coronare la nostra opera in momenti di grandezza della Nazione facendo risorgere o restaurando i poteri tradizionali che ci diedero l'impero. Ma molti ci hanno capito male. Non abbiamo mai annunziato che avremmo ristabilito quella Spagna che ci portò alla repubblica nè quella che perdette tanta parte della nostra Patria fino a ridurci alla centesima parte di quello che era il nostro territorio. Parlai della Spagna tradizionale e non della Spagna dei privilegi. Quella istituzione che ci diede tanta gloria, che era popolare perchè si appoggiava sul cuore del popolo contro le prepotenze dei grandi, perdette vigore e purezza e crollò; ma non crollò a causa della repubblica o della massoneria, bensì perchè era ormai vuota, le mancava la base, le mancava il popolo».

Il discorso viene oggi ampiamente commentato e il popolo lo definisce nella sua lingua povera come «il discorso più falangista che abbia tenuto Franco».

Riccardo Forte

Donna condannata a morte

per furto a danno dei soldati

Berlino, 29 gennaio.

(*T.*) Si ha stasera notizia che il Tribunale straordinario di Koenigsberg ha emesso una sentenza di morte contro una donna resasi colpevole di furto in occasione della recente raccolta di capi di vestiario a favore dei soldati dislocati sul fronte orientale. L'imputata si è appropriata di un gran numero di oggetti di lana e di pelliccerie.

E' questa la terza sentenza capitale resa in Germania in base al decreto straordinario emesso dalle autorità tedesche per la repressione di eventuali tentativi di furto in occasione della raccolta della lana.

L'Ecc. Pavolini a Firenze

Il Centro d'avviamento al teatro

Firenze, 29 gennaio.

E' qui giunto il Ministro della cultura popolare, Ecc. Pavolini, accompagnato dal presidente della Confederazione professionisti e artisti e dal direttore generale del Teatro e della Musica. Insieme alle principali gerarchie della provincia, il Ministro Pavolini si è interessato alla soluzione di alcuni problemi riguardanti la vita culturale e artistica di Firenze. In particolare, ha annunciato il riconoscimento del Centro di avviamento al teatro lirico come organismo nazionale, con sede a Firenze, e la sua integrazione con l'istituzione di nuove attività di istruzione e di avviamento professionale, che, oltre ai cantanti, serviranno ad immettere allo spettacolo lirico gli altri necessari elementi: registi, scenotecnici, datori, ecc.